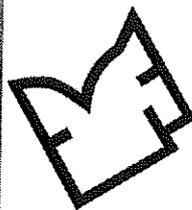
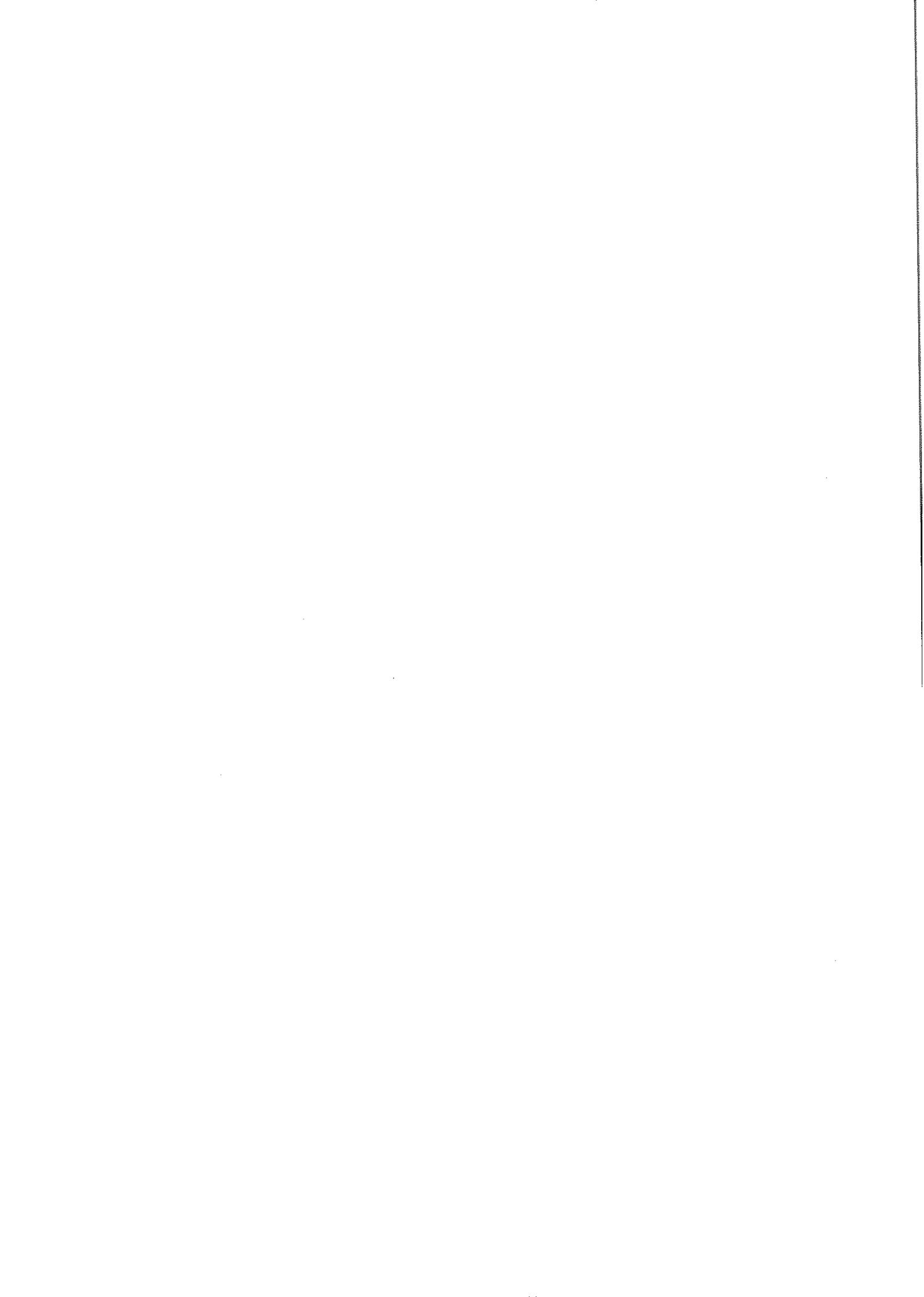


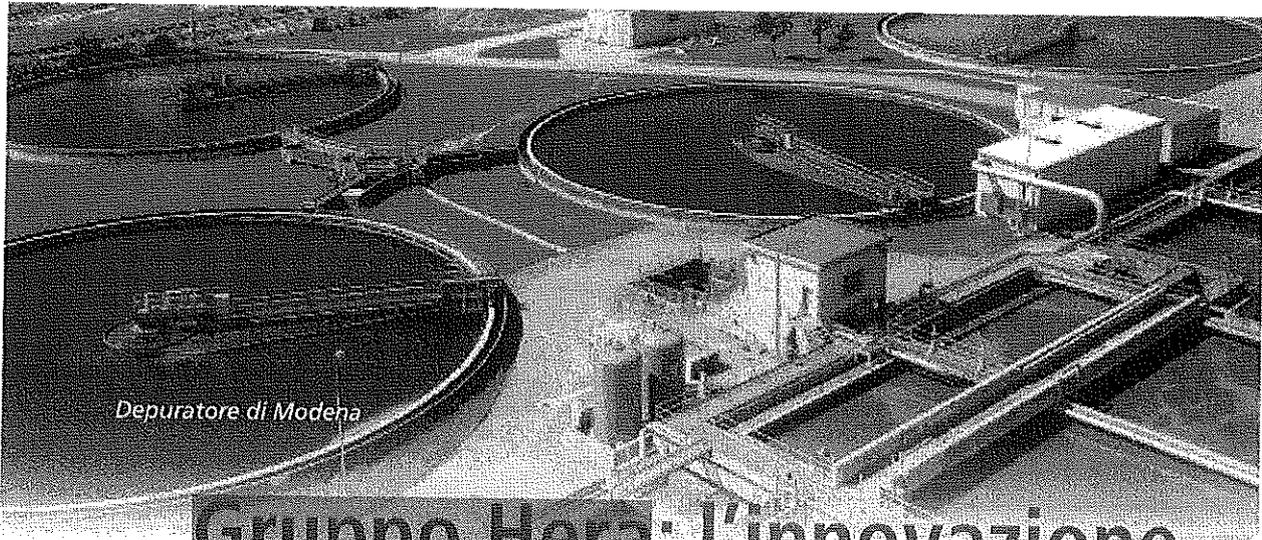
OTTOBRE-NOVEMBRE 2019



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

MULTIUTILITY PARTECIPATE VARIE





Depuratore di Modena

Gruppo Hera: l'innovazione a servizio del ciclo idrico

Franco Fogacci, Direttore Acqua Gruppo Hera

Investimenti per circa 830 milioni di euro al 2022 assicurano alla multiutility, secondo operatore italiano del settore, una gestione all'avanguardia e resiliente

L'innovazione a tutela dell'ambiente e di chi lo abita, per garantire costantemente al territorio servizi di qualità; in estrema sintesi è questo l'obiettivo che da sempre si prefigge il Gruppo Hera nella sua attività quotidiana. Particolare attenzione è rivolta alla gestione del servizio idrico integrato, che vede la multiutility al secondo posto a livello nazionale. L'attività attenta, condotta in modo sostenibile, e la resilienza necessaria a far fronte alle ripercussioni dovute ai mutamenti climatici, alle quali questo servizio è fortemente soggetto, comportano la costante accettazione di nuove sfide, l'attenzione alle più moderne tecnologie e consistenti investimenti. Basti pensare che il Piano Industriale al 2022 del Gruppo Hera prevede in questo settore investimenti per circa 830 milioni di euro. La resilienza, la capacità di fare fronte a cambiamenti, anche repentini, passa attraverso la prevenzione, intesa come capacità di intuirne nel modo più realistico le cause e le eventuali conseguenze. Per questo il Gruppo Hera si avvale di sistemi all'avanguardia. Il contenimento delle perdite dalla rete acquedottistica, ad esempio, si affida anche all'uso della scansione satellitare del terreno. Una modalità che oggi la multiutility utilizza pure per il monitoraggio delle reti fognarie per prevenire rotture. L'efficiente dotazione impiantistica e l'utilizzo di tecnologie smart pongono il Gruppo Hera a livello di eccellenza italiana nella depurazione delle acque attraverso sistemi innovativi.

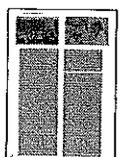
L'esempio della depurazione

L'efficientamento energetico e di processo nell'ambito del-

la depurazione delle acque reflue urbane è al centro della strategia del Gruppo. L'attenzione verso il contenimento dei consumi energetici è testimoniata dalla certificazione ISO 50001 dei sistemi di gestione dell'energia, che garantisce un presidio costante e una continua ricerca dell'efficienza. Processi di automazione sono da tempo attivi sui principali impianti di depurazione gestiti dal Gruppo per la gestione del processo, in particolare nella fase di ossidazione, e hanno permesso negli anni, oltre alla riduzione dei consumi energetici, un miglioramento qualitativo dell'acqua in uscita dagli impianti. La prova della conduzione virtuosa del servizio da parte del Gruppo Hera è anche l'assenza di procedimenti di infrazione da parte della Comunità Europea verso la Regione Emilia Romagna, dove la multiutility gestisce la maggior parte degli impianti di depurazione attivi sul territorio.

Parte da Modena la depurazione smart

Un esempio di innovazione applicato al ciclo idrico è il sistema messo a punto con Energy Way, realtà modenese specializzata nello sviluppo di soluzioni e modelli matematici per l'ottimizzazione e l'efficientamento dei processi industriali. Il sistema è stato messo in funzione in una delle due linee di trattamento dell'impianto di depurazione gestito dalla multiutility proprio a Modena. Occorre ricordare che il Gruppo



Hera ha sottoscritto nel 2017 con EnergyWay un accordo di collaborazione, i cui ambiti d'intervento riguardano le attività di Big Data, modelli Machine learning e Intelligenza Artificiale applicabili ai diversi settori in cui opera la multiutility: acqua, ambiente, energia, gas e teleriscaldamento. Dall'innovazione tecnologica, dai sistemi integrati, dall'intelligenza artificiale e dall'uso efficiente delle risorse energetiche passa, infatti, la quarta rivoluzione industriale o Industria 4.0., dimensione che le realtà produttive devono raggiungere, sviluppare e gestire per essere in grado di dare risposte adeguate alle esigenze odierne.

Il nuovo sistema, visto da vicino

Il progetto realizzato sul depuratore modenese, che ha una capacità di 500.000 abitanti equivalenti, ha visto la creazione di un sistema capace di controllare il processo di ossidazione, che è la fase in cui di recente, come negli altri maggiori impianti gestiti dal **Gruppo Hera**, sono già stati svolti importanti interventi di efficientamento energetico. Il sistema creato è finora unico in Italia ed è in grado di prevedere anticipatamente i fabbisogni delle attività dell'impianto, che notoriamente variano secondo la portata dell'acqua e della concentrazione di inquinanti organici presenti nei reflui, "sovertendo" l'ordine finora utilizzato nell'uso dei sistemi di controllo intelligenti attivi da tempo su numerosi depuratori del Gruppo. Questi sistemi, che hanno il compito di garantire un'automazione sempre maggiore e una migliore resa dell'impianto, servono a stabilire il fabbisogno di ossigeno necessario al processo ossidativo, ma finora erano orientati all'analisi in uscita. Ora, invece, la regolazione del processo avviene in modo preventivo. Questo rappresenta un'importante evoluzione, che permette di ottimizzare i consumi di energia e di migliorare la qualità dell'acqua in uscita dall'impianto, abbattendo ulteriormente, rispetto ai limiti di legge, la concentrazione di inquinanti. Il "controllore" consente, infatti, la "predizione" delle condizioni del depuratore, momento per momento, affinché possa essere ottimizzato, evitando così l'insorgenza di concentrazioni di inquinante difficilmente gestibili, o picchi di consumo energetico. L'ottimizzazione delle condizioni di funzionamento viene fatta automaticamente ogni cinque minuti sull'acqua in entrata. Attraverso l'analisi svolta da un algoritmo di controllo, si è in grado di conoscere lo stato dell'impianto con un anticipo di circa mezz'ora, in modo da poter operare preventivamente le variazioni utili a ottimizzare i consumi, migliorando, così, la qualità dell'acqua in uscita.

I risultati ottenuti

La fase sperimentale relativa all'utilizzo del nuovo sistema, avviata due anni fa, ha dato risultati positivi: nella linea in cui esso è presente, il depuratore modenese ha fatto

registrare una diminuzione di energia utile al processo di ossidazione pari al 10%, rispetto a quanto rilevato in situazione analoga con un sistema di controllo tradizionale, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita (parametro già sotto i limiti di legge) di un ulteriore 5,5%. L'acqua in uscita dal depuratore, circa 30 milioni di mc all'anno, infatti, viene immessa nella rete storica dei canali urbani, in particolare nel Canale Naviglio, presso cui sorge l'impianto, e in parte nei canali a sud di Modena, per scorrere verso il fiume Panaro, affluente del Po. La sua migliore qualità si riflette, quindi, su quella ambientale di tutto il territorio. Il progetto sul depuratore modenese, che in futuro sarà esteso ad altri impianti del **Gruppo Hera**, è stato presentato a Copenaghen, nell'ambito del convegno WaterMatex organizzato dall'International Water Association (IWA).

Il Gruppo Hera per la valorizzazione della risorsa idrica

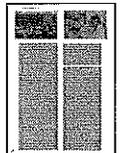
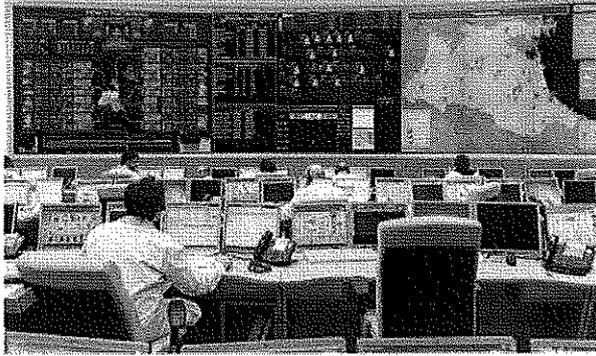
Il risultato ottenuto grazie al nuovo sistema applicato al depuratore modenese va nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione della risorsa, che viene proiettata su tutti gli impianti di depurazione gestiti dal Gruppo. La buona qualità dell'acqua in uscita dai depuratori, infatti, ha fatto sì che, grazie ad accordi con i vari Consorzi di Bonifica, le acque possano essere riutilizzate per alimentare i principali canali dei nodi idraulici presenti nelle varie realtà territoriali urbane. Lo scorso anno è stato siglato un accordo di programma triennale tra Regione Emilia Romagna, Arpa, Aterstr, **Hera** e Consorzio Bonifica Renana volto a recuperare le acque reflue scaricate dall'impianto di depurazione di Bologna per garantire il riequilibrio idrologico delle portate transittive nei corpi idrici «Canale Navile» e «Savena Abbandonato». L'accordo prevede la possibilità di prelievo da parte del Consorzio di circa 2.160 mc/h, pari a circa il 40% della portata trattata dall'impianto nel periodo estivo. Ad oggi la portata di acqua recuperata è pari a oltre 1.500.000 mc. Questa iniziativa, oltre all'obiettivo primario di tutela dei corpi idrici presenti sul territorio, persegue anche il principio di riuso dell'acqua come bene da preservare.

Sono in corso di definizione accordi analoghi per il recupero delle acque reflue scaricate da altri depuratori del territorio gestiti dal **Gruppo Hera**.

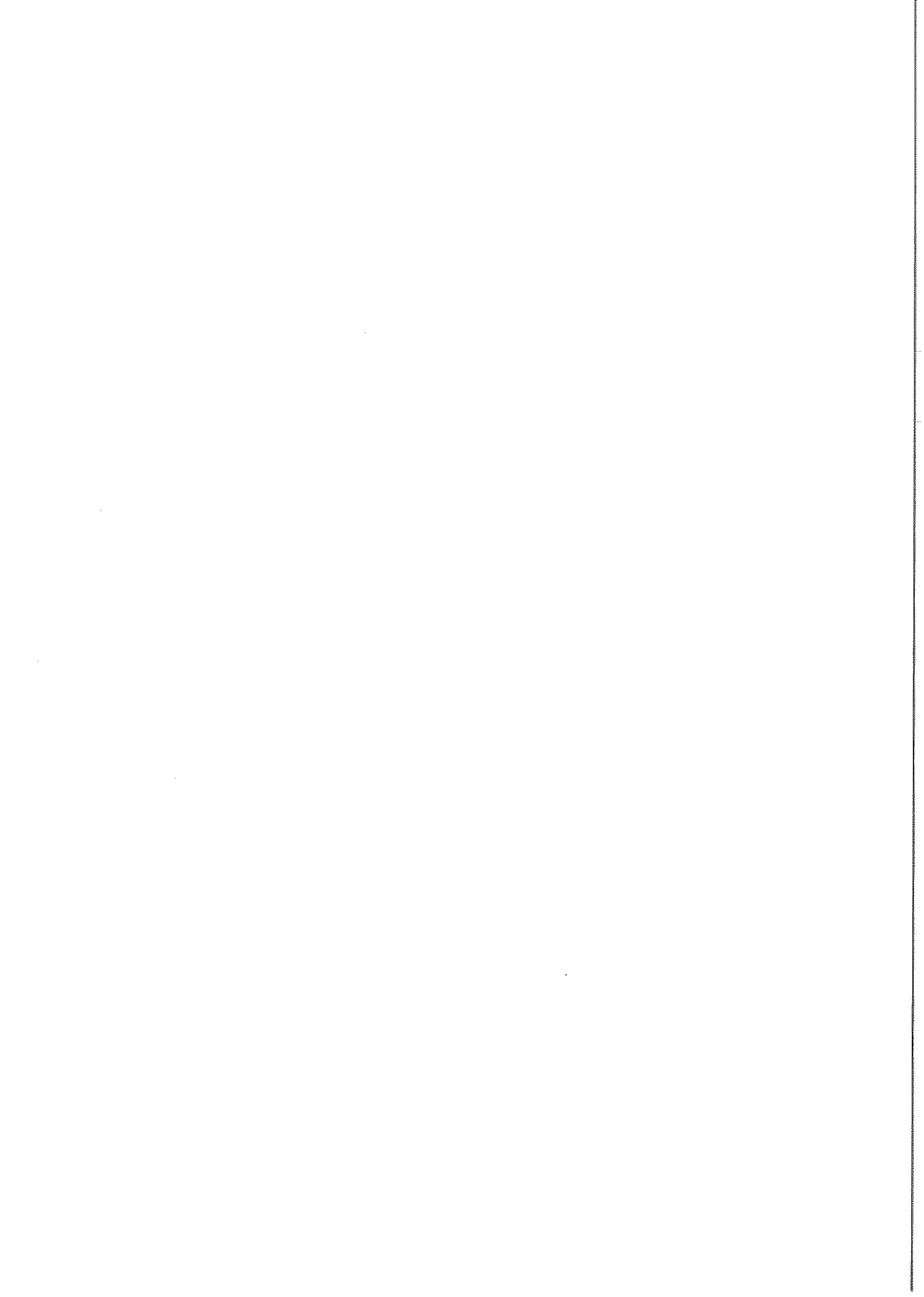
Il risparmio e il riuso della risorsa idrica, del resto, sono alla base dell'attività del Gruppo, che ha pianificato azioni concrete in primo luogo al proprio interno.

L'obiettivo è ridurre del 10% i consumi di acqua potabile nello svolgimento delle attività aziendali. Da quest'anno **Hera** ha dato il via a ulteriori interventi su termovalorizzatori e depuratori per il recupero e il riuso di acque di processo, così da ridurre ulteriormente l'uso di acqua potabile nelle proprie attività industriali.





Peso: 27-82%, 28-78%



Imola, finale con rissa tra Bugani e Sangiorgi

Il grillino su Facebook respinge le accuse della sindaca dimissionaria. "Incolpi la Lega" E Manutencoop la querela per diffamazione: "Ci ha accostati a Mafia capitale"

di **Valerio Varesi**

«Commissariata dalla Lega», sbotta Massimo Bugani, che così cala l'asso nella partita di Imola dove la sindaca Manuela Sangiorgi, ieri raggiunta anche da una querela da parte di "Manutencoop" per aver accostato al nome dell'azienda termini come «mafioso» e «mafia capitale» nel corso di un'intervista, ha ammainato polemicamente la bandiera dei Cinquestelle, issata appena sedici mesi fa. Proprio Sangiorgi, fresca di dimissioni, aveva accusato il suo ormai ex movimento di averla lasciata sola senza nemmeno il conforto di una telefonata. E nell'obiettivo ha incluso Bugani: «Lui era il referente con tanti incarichi, ma accusava noi di averne più d'uno», si è sfogata la sindaca. Che poi alza di molto i toni paragonando i grillini «alle SS» dopo aver percepito le voci che insinuavano si fosse dimessa in quanto «fidanzata con un leghista». Calunnie, secondo Sangiorgi che si ribella. Ma queste allusioni rimbalzano indirettamente tra le righe del contrattacco di Bugani che accusa direttamente con nome e cognome il presunto commissario della sindaca: «Era il leghista Simone Carapia».

Sangiorgi, al contrario, aveva denunciato di sentirsi commissariata dal Pd dopo «il colpo al cuore» subi-

to dall'alleanza nazionale tra il Movimento e il partito di Zingaretti bollata come «trasformismo». Bugani, invece, affida a Facebook una sorta di j'accuse alla sindaca. «Cara Sangiorgi, è vero, eri commissariata. Ma non da me che ti ho solo chiesto di rimuovere un assessore condannato in terzo grado per lesioni, falso e calunnia, bensì dalla Lega» esordisce. «Sa tutta Imola che ogni tua scelta passava dal consigliere leghista Carapia e non dai ragazzi del M5s. Insieme a lui e al deputato Tonelli della Lega e del Sap, per intenderci quello che sostiene che Aldrovandi e Cucchi siano morti per caso, hai smesso di ascoltare il gruppo M5s di Imola e ti sei isolata da tutti».

Accuse pesantissime per Sangiorgi che ha smentito categoricamente di aver intenzione di voler entrare in una lista civica in appoggio alla candidata del centro destra in Emilia Romagna Lucia Borgonzoni. «Nessuno di noi, tantomeno io, ti ha mai imposto niente» riprende Bugani. «Ci siamo sentiti due volte in quindici mesi e la seconda era proprio per ricordarti che secondo le regole del Movimento non si lascia spazio a persone condannate». Nel prosieguo della lettera, il capogruppo pentasellato in Consiglio comunale nonché socio della piattaforma Rousseau sferma un altro uppercut:

«La prima volta – rammenta – era per la tua richiesta di una legge ad personam su Imola per uscire dall'impasse **ConAmi**. Ti dissi – ricorda Bugani – che non era possibile e ti consigliai di organizzare una conferenza stampa per denunciare la grave scorrettezza del Pd che aveva cambiato le regole per le nomine **ConAmi** pochi giorni prima delle elezioni imolesi proprio per non consentire al nuovo sindaco che sarebbe arrivato di potersi muovere. La conferenza non l'hai mai fatta – conclude Bugani – perché mi dicevi che avevi paura». Il finale è ancora più velenoso: «Ora puoi farti pubblicità usando il mio nome e quello di Grillo, ma non vedevi l'ora di far cadere tutto per favorire la Lega e far male a tutti i ragazzi del Movimento».

Ex amici

Bugani
Massimo
Bugani, capo
di gabinetto
di Virginia
Roggi



Sangiorgi
La sindaca
dimissionaria
di Imola
Manuela
Sangiorgi



Peso: 27%



Peso: 27%

di **Francesca Basso**

Utilitalia: più investimenti sull'acqua, ma Italia divisa

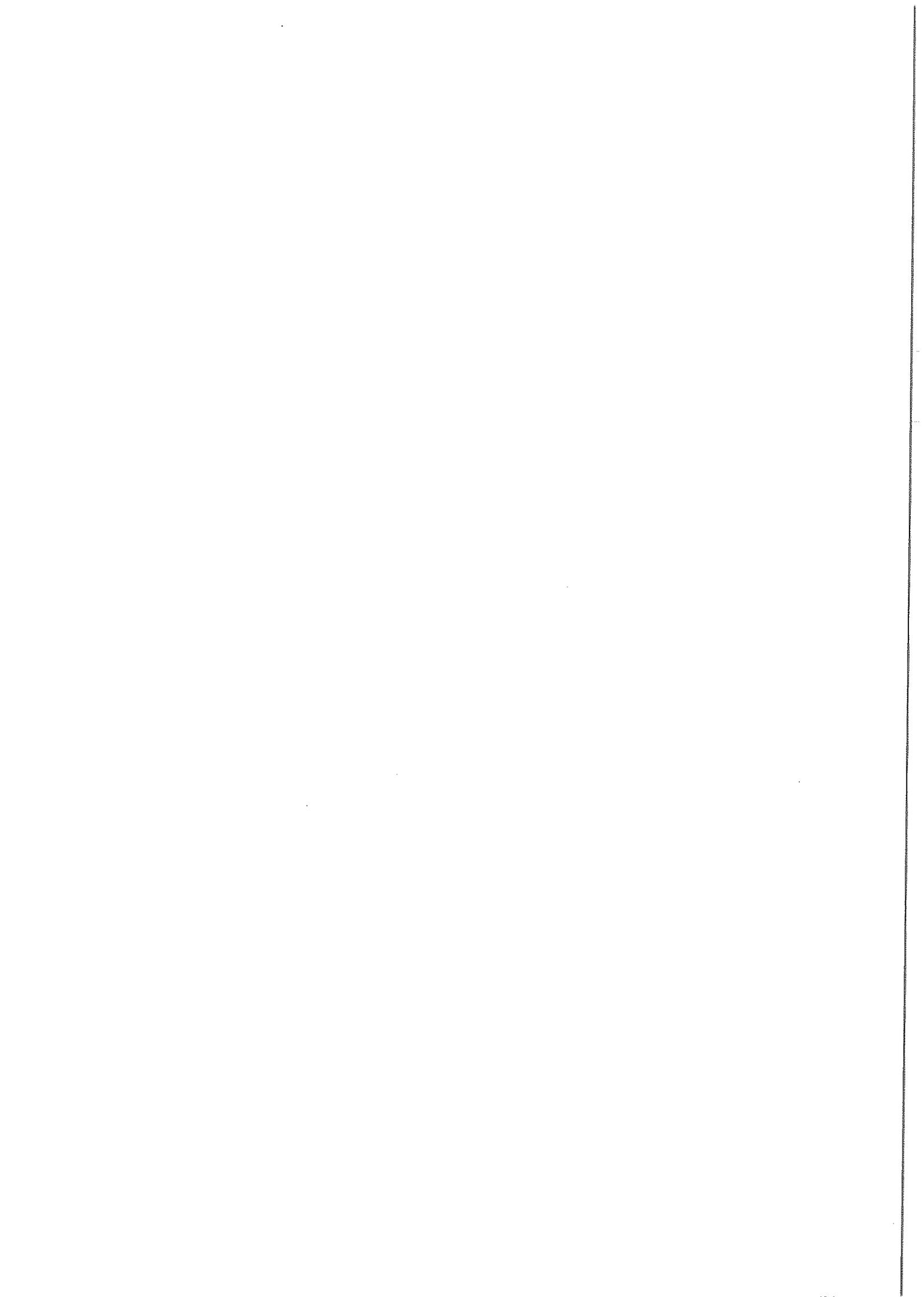
Aumentano gli investimenti nel settore idrico, ma l'Italia resta ancora divisa in due, tra Nord e Sud, per livello di infrastrutture e percezione della qualità del servizio. Il nuovo Blue Book promosso da Utilitalia, realizzato dalla Fondazione Utilitatis con la collaborazione di Istat, fornisce i dati completi sul Servizio idrico integrato. Rispetto al totale della risorsa idrica utilizzata a livello nazionale, il consumo di acqua destinato agli usi civili rappresenta il 20%. La percentuale maggiore dell'acqua è destinata all'uso agricolo (51%). Da quando le competenze di

regolazione e controllo sono passate all'Authority per l'Energia, Reti e Ambiente, gli investimenti hanno registrato una crescita costante, spiega il Blue Book, arrivando a 38,7 euro per abitante nel 2017 (+2,4% rispetto al 2012). Ma il livello delle infrastrutture, così come quello del servizio (molto o abbastanza buono per il 91,9% delle famiglie del Nord, per il 67% di quelli nelle Isole), non è omogeneo e si traduce in una spesa media mensile familiare diversa. I livelli più alti sono al Sud (16,87 euro) e al Centro (16,43), mentre il Nord è sotto la media (12,41 euro). Per il presidente di Utilitalia

Giovanni Valotti «potenziare il sistema delle imprese idriche nel Mezzogiorno è la via obbligata per migliorare la qualità dei servizi. Serve un grande piano per il Sud che punti a far decollare l'infrastrutturazione».



Peso: 9%





RESA DEI CONTI NEL M5S: BUGANI ACCUSA LA SANGIORGI

«COMMISSARIATA DALLA LEGA»

Agnessi alle pagine 2 e 3

«Sindaca, ogni tua scelta passava da Carapia»

Il leader grillino Bugani fulmina la Sangiorgi: «Eri commissariata? Sì, ma dalla Lega. Io ti ho solo chiesto di rimuovere un assessore»

di **Enrico Agnessi**

E' iniziata la resa dei conti in casa M5s. Dopo che la sindaca dimissionaria Manuela Sangiorgi, sfilandosi la fascia tricolore, ha accusato il Movimento di averla «commissariata» in questi 15 mesi di mandato, ieri è arrivata la risposta di Massimo Bugani, uno dei leader del M5s in Emilia-Romagna. «Cara Sangiorgi, è vero eri commissariata, ma non da me che ti ho solo chiesto di rimuovere un assessore condannato in terzo grado per lesioni, falso e calunnia (Andrea Longhi, ndr); bensì dalla Lega», scrive su Facebook Bugani, dopo che l'ormai ex prima cittadina lo aveva accu-

sato nei giorni scorsi di averla di fatto scaricata. «Sa tutta Imola che ogni tua scelta passava dal consigliere leghista Carapia e non dai ragazzi del M5s - affonda il leader pentastellato, chiamando in causa il compagno della Sangiorgi -. Insieme a lui e al deputato Tonelli della Lega e del Sap (per intenderci quello che sostiene che Aldrovandi e Cucchi siano morti per caso) hai smesso di ascoltare il gruppo M5S di Imola e ti sei isolata da tutti».

L'analisi di Bugani, considerato vicino alla parte dissidente del Movimento (quella guidata da Fabrizio Favilli, decisiva nella caduta della Giunta), la spaccatura tra l'ex prima cittadina e la sua maggioranza sarebbe insomma da ricondurre all'atteggiamento della Sangiorgi. «Nessuno di noi, e tantomeno io, ti ha mai imposto nul-

la - ricostruisce infatti il capogruppo bolognese del M5s e ora capostaff della sindaca di Roma, Virginia Raggi -. Ci siamo sentiti due volte in 15 mesi e la seconda era proprio per ricordarti che nelle regole del movimento non c'è spazio per persone condannate».

La prima volta invece, svela Bugani, «era per una tua richiesta di



Peso: 1-28%, 39-60%

legge *ad personam* su Imola per uscire dall'impasse **Con.Ami**. Ti dissi - aggiunge il leader grillino, anima della piattaforma Rousseau - che non era possibile e ti

consigliai di fare una conferenza stampa per denunciare la grave scorrettezza del Pd che aveva cambiato le regole per le nomine pochi giorni prima delle elezioni proprio per non consentire al nuovo sindaco di potersi muovere. La conferenza non l'hai mai fatta perché mi dicevi che avevi paura».

Insomma Bugani, più volte additato come principale responsabile delle *débâcle* del Movimento sul territorio, non ci sta a essere il capro espiatorio. E, rivolto sempre alla Sangiorgi, rilancia: «Ora

puoi farti pubblicità usando il mio nome e quello di Grillo per fare sponda a Salvini finché vuoi (il leader leghista ha applaudito la scelta dell'ex sindaca di fare un passo indietro, ndr), ma sai benissimo che la realtà è solo una, ovvero che non vedevi l'ora di far cadere tutto per favorire la Lega e per far male a tutti quei ragazzi che avevano dato l'anima per vincere a Imola».

Detto questo, «hai fatto tutto ciò che hai voluto dal primo all'ultimo giorno», aggiunge Bugani.

Poi un paio di passaggi chiave. Il primo, rivolto ancora all'ex sindaca: «Purtroppo il movimento non ha ancora una struttura e nessuno è potuto intervenire per evitare di farti fare i danni che hai fatto». Il secondo, più generale, che

mette nel mirino un po' tutti: «E adesso finitela tutti con questa storia di Bugani *caput mundi* perché io in Emilia-Romagna mi sono sempre spaccato le ossa per il M5S, ma non ho mai comandato nulla, mai imposto nulla, mai dato ordini a nessuno in nessun comune e in nessun ruolo». E ancora: «Capisco che chi non riesce a emergere per le proprie qualità cerchi la scorciatoia calunniando le persone conosciute dai giornalisti perché questo fa gola e garantisce quattro articoli con la fotina, però (mi rivolgo ai prossimi Sangiorgi che ci proveranno) ricordatevi che dopo quei quattro articoli nessuno parlerà più di voi. Quando finiscono di sfruttarvi, vi dimenticano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POCHE CONVERSAZIONI

«Ci siamo parlati due volte e la seconda fu per avere una legge per gestire il **Con.Ami»**

STOCCATE A RIPETIZIONE

«Hai sempre fatto ciò che hai voluto con l'intento di favorire il Carroccio»



Massimo Bugani rigetta la patente di 'caput mundi': «Mi sono spaccato le ossa per il Movimento, ma non ho mai comandato su niente e nessuno»



Peso: 1-28%, 39-60%

Post di Salvini pro sindaca M5S: «Commissariata dalla Lega»

Sulla pagina dell'ex ministro viene presa a modello di "coraggio" per le sue parole contro il Pd
Il Movimento reagisce: «Rifilata dalla Lega sotto copertura, lei li ha fatti entrare nei posti chiave»

IMOLA
LAURA GIORGI

La sindaca di Imola ha smosso «la bestia». Lo staff social di Matteo Salvini ha rilanciato sulla sua pagina Facebook, all'ora di cena di martedì, un articolo con le parole della sindaca pronunciate prima in piazza poi in consiglio comunale che hanno decretato la fine del governo 5 Stelle della città. Un vero e proprio endorsement per l'ex prima cittadina Cinque Stelle. E automaticamente è scattata la "beatificazione" on line della stessa. «Il sindaco di Imola, una delle città più popolate governate dai 5 Stelle, si è dimesso, li ha mollati perché non vuole morire burattina del Pd. Onore al coraggio e alla coerenza. Una bella lezione morale per un Conte qualunque e un Di Maio qualunque» l'ha semplificata, e di molto, l'ex ministro dell'Interno. Ma quel che conta è l'effetto. E infatti, via di commenti osannanti alla sindaca «coraggiosa», fra i quali figurano anche quelli di diversi imolesi. I like sono arrivati in fretta a quota 21.099, i commenti superano i duemila e ancora di più le condivisioni. Insomma la sindaca di Imola con il suo annuncio a sorpresa, gli straliscarati ancora una volta contro tutto e tutti ma soprattutto contro il Pd, e ovviamente il giorno dopo la vittoria del centrodestra a traino Lega in Umbria, a funzionato perfettamente per lanciare la campagna elettorale in Emilia Romagna del partito di Salvini che ieri era a Parma e il 14 sarà a Bologna al PalaDozza. Se lei ci entrerà chissà, prima ha detto «non lo so», da altre parti ha smentito, chissà. È la sua strategia social, ben nota e conosciuta, adottata alla vigilia di ogni campagna elettorale, la sua specialità.

E qui non c'è in ballo mica l'elezione del prossimo sindaco della città, prima viene la Regione. Certo è che la Lega è stata l'unica forza che non l'ha criticata aspramente dal giorno dopo le dimissioni, non lo ha fatto più nemmeno il consigliere Daniele Marchetti.

«Commissariata dalla Lega»

Il capo del Movimento Cinque Stelle regionale Massimo Bugani, chiamato in causa e non positivamente dalla sindaca in un'intervista a ETv andata in onda martedì, le risponde a sua volta via social. «Cara Sangiorgi, è vero: eri commissariata, ma non da me che ti ho solo chiesto di rimuovere un assessore condannato in terzo grado per lesioni, falso e calunnia, bensì dalla Lega. Sa tutta Imola che ogni tua scelta passava dal consigliere leghista Carapia e non dai ragazzi del M5S. Insieme a lui e al deputato Tonelli della Lega e del Sap (per intenderci quello che sostiene che Aldrovandi e Cucchi siano morti per caso) hai smesso di ascoltare il gruppo M5S di Imola e ti sei isolata da tutti». Massimo Bugani non lascia spazio all'immaginazione, è chiaro che ormai dopo che la sindaca ha attivato il vulcano, la lava continua a uscire da tutte le parti. Alle proteste della sindaca che s'è detta messa all'angolo dal suo stesso partito, Bugani risponde altrettanto chiaramente: «Ci siamo



Peso: 62%

sentiti due volte in 15 mesi e la seconda volta era proprio per ricordarti che nelle regole del movimento non si lascia spazio a persone condannate. La prima volta invece era per una tua richiesta di legge ad personam su Imola per uscire dall'impasse. **Con Ami.** Ti dissi che non era possibile e ti consigliai di fare una conferenza stampa per denunciare la grave scorrettezza del Pd che aveva cambiato le regole per le nomine nell'ente pochi giorni prima delle elezioni imolesi proprio per non consentire al nuovo sindaco di Imola che sarebbe arrivato (ovvero tu) di potersi muovere. La conferenza non l'hai mai fatta perché mi dicevi che avevi paura. Ora puoi farti pubblicità usando il mio nome e quello di Grillo per fare sponda a Salvini finché vuoi, ma sai benissimo che la realtà è solo una, ovvero che non vedevi l'ora di far cadere tutto per favorire la Lega e per far male a tutti quei ragazzi che avevano dato l'anima per vincere a Imola».

Il Movimento locale reagisce

E mentre la "telenovela" è continuata anche ieri, sempre via social, con la sindaca che riceve rose da un cittadino a favore di telecamera, che legge messaggi dei fan che si complimentano con lei, il Movimento del territorio comincia a reagire all'accaduto. Per prima si è sfogata l'assessora alla Scuola Claudia Resta che in un post su Facebook in cui salutava accorata staff e personale delle scuole, ha parlato espressamente dell'«umiliazione» subita da lei e dai colleghi assessori «sbattuti in piazza ignari di quello che sarebbe accaduto». Ma la stoccata forte arriva dalla pagina del Movimento Imola, è la voce è palesemente

quella di chi la sindaca l'ha contestata in Consiglio in questi ultime settimane con forza fino alla rottura definitiva. «Il pacchetto che ci aveva confezionato la Lega rifilandoci la Sangiorgi sotto copertura è definitivamente rispedito al mittente con tanto di firma della ricevuta di ritorno del segretario regionale Morrone, e di quello nazionale Salvini - e ancora -. La Lega con la Sangiorgi ha piazzato i suoi uomini nei posti chiave del Comune, portando avanti politiche di odio nei confronti di tutti coloro che avevano in animo di cambiare in meglio la città dopo i disastri degli ultimi anni di amministrazione Pd. Nulla doveva cambiare, giusto qualche poltrona e qualche stipendio tolta a un pidino e data a un leghista. Gli sprechi non andavano toccati, solo dovevano cambiare tasca». si svelano ora altarini e anomalie: «La Lega guidava le scelte, con il capogruppo leghista Carapia che ha avuto anche modo grazie alla sindaca di entrare nelle riunioni di maggioranza, prendere in mano documenti riservati all'Amministrazione e addirittura tentare di dare la linea agli assessori, salvo poi sparare contro quella stessa linea qualche giorno dopo in consiglio. È il caso del 27 marzo scorso, ad esempio, durante una delicatissima riunione di maggioranza con documenti protocollati in possesso alla sola amministrazione riguardanti il management dell'Autodromo». Insomma la Lega avrebbe frantumato il Movimento dall'interno, e in qualche maniera è anche un modo per smarcarsi, perché, e l'ammissione c'è, alcune cose sono state accettate «per spirito di servizio». «Il Movimento rinascerà dalle ceneri che la Sangiorgi e i suoi mandanti hanno creato, statene certi.



Peso: 62%

Abbiamo un programma da portare a termine per gli imolesi», dicono i griullini imolesi. Decisamente più soft la posizione del Gruppo attivisti e consiglieri del Movimento 5 Stelle di Casalfiumanese. «Sapevamo delle enormi difficoltà a cui si sarebbe andati incontro amministrando un territorio governato per 70 anni da un'unica forza politica e delle contromisure adottate preventivamente dal PD per impedire l'attività della nuova giunta – e fin qui dunque si sostiene il pensiero del-

la sindaca dimissionaria –. Ciò che rammarica di più è la presenza determinante di forti dissidi interni. I gruppi 5 Stelle dei comuni del circondario, si sono incontrati per chiedere alla Giunta e agli attivisti imolesi, di sanare le loro controversie. Evidentemente la situazione era già troppo deteriorata per potervi porre rimedio, come dimostra la modalità scelta dalla Sangiorgi un po' teatrale, all'oscuro dei suoi, carica di emotività e molto rancore. Per quanto riguarda l'attacco rivolto ai vertici

del Movimento, non sarebbe giusto banalizzare la questione attribuendo il problema a un fatto personale della sindaca. Ci auguriamo, e stiamo lavorando, la riorganizzazione in atto abbia come obiettivo il riavvicinamento tra territorio e politica nazionale».

MASSIMO BUGANI M5S REGIONALE

«Puoi farti pubblicità usando il mio nome e quello di Grillo per fare sponda a Salvini, ma sai che la realtà è solo una: non vedevi l'ora di far cadere tutto per favorire la Lega»

IL MOVIMENTO IMOLESE SU FACEBOOK

«La Lega guidava le scelte, con il capogruppo Carapia che ha avuto anche modo grazie alla sindaca di entrare nelle riunioni di maggioranza»

SI DELINEA IL QUADRO POST DIMISSIONI LE FORZE IN CAMPO

Peso: 62%

Sezione: EMILIA ROMAGNA SCENARIO



alto Marco Casalini segretario della Lega territoriale di Imola in prima fila in consiglio comunale e sotto il capogruppo Simone Carapia difende la sindaco



Peso: 62%

La novità

Bottiglie, tappi e tetrapak: così la tassa contro il monouso Il prelievo? Un euro al chilo

Credito d'imposta del 10% per macchinari e formazione Il tetto del bonus per le aziende è fissato a quota 20 mila

di **Corinna De Cesare**

Basta entrare in qualsiasi supermercato e osservare gli scaffali: vaschette, buste, bustine, plastica ovunque che ora sarà tassata di più. È così infatti che il governo vuole disincentivare la produzione e il consumo della plastica monouso, introducendo un euro di imposta al chilo. La cosiddetta «plastic tax» riguarderà bottiglie, buste per l'insalata, vaschette per alimenti (in polietilene), tappi, contenitori in tetrapak del latte o del vino ma anche imballaggi di «polistirolo espanso, rotoli in plastica pluriball e le pellicole e film in plastica estensibili». Escluse le siringhe che rientrano invece tra i dispositivi medici.

Gli incentivi

Ma l'ultima versione della relazione illustrativa, che accompagna la manovra, oltre a confermare la tassa, introduce anche incentivi per le aziende coinvolte: un credito d'imposta del 10% sulle spese sostenute (dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020) «per l'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione» fino a un massimo di 20

mila euro. Credito che viene esteso anche per le spese di formazione del personale, nell'ottica, così come vorrebbe il governo, di una riconversione sostenibile del ciclo produttivo. Resta fuori dalla tassazione tutto il compostabile su cui aveva insistito nei giorni scorsi anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

L'emergenza

La plastica è un'emergenza ambientale globale: dal 1947 al 2017 sono state prodotte 8,3 miliardi di tonnellate di plastica; il 30% è ancora in uso, ma il rimanente 70% è finito in buona parte in discarica (50%), inceneritore (10%) e solo il 7% a riciclo. Ogni anno 570 mila tonnellate di plastica finiscono nelle acque del Mediterraneo, l'equivalente di 33.800 bottigliette gettate in mare ogni minuto. E secondo il Wwf, se i Paesi non adotteranno soluzioni concrete ed efficaci, entro il 2050 l'inquinamento nell'area mediterranea quadruplicherà.

Il bando Ue

L'Europa ha decretato il bando al monouso, riconosciuto primo responsabile dell'inquinamento mondiale, a partire dal 2021. E molti sono i Paesi che stanno prendendo provvedimenti in questa dire-

zione: la Tanzania ha vietato da quest'anno l'introduzione e la produzione di sacchetti di plastica di qualsiasi spessore, mentre sono già due anni che è stata bandita in Costa Rica la plastica monodose.

Le aziende

In Italia la «plastic tax» ha agitato nei giorni scorsi tutte le associazioni di categoria. Definita «iniqua e insensata» da Federchimica, «che non incentiva — hanno aggiunto i sindacati — gli investimenti per la riconversione industriale o la spinta al riciclo/riuso e all'economia circolare». Ma basta pensare che da sole, le aziende di beverage di tutto il mondo producono ogni anno oltre 500 milioni di bottiglie di plastica «usa e getta».

Il monouso

Senza considerare che negli ultimi anni le materie plastiche hanno sostituito progres-



Peso: 65%

sivamente tutte le altre: il vetro, i metalli, la carta, il legno tanto da far diventare i contenitori in plastica praticamente onnipresenti con una diffusione, nel settore alimentare, ben visibile sugli scaffali della grande distribuzione dove non c'è alimento non confezionato con materie plastiche. Tante sono monouso, che una volta usate, vengono buttate perché non concepite, progettate e immesse sul mercato per compiere, durante il loro ciclo di vita, molteplici trasferimenti e per essere nuovamente usate con la stessa

finalità per la quale sono stati ideate. Da qui la scelta del governo che agita non solo le aziende ma anche le associazioni dei consumatori, perché il dubbio, come al solito, è che i nuovi costi siano «scaricati» direttamente sulle famiglie.

Gli effetti sui prezzi
Come? Con gli aumenti dei prezzi con cui le famiglie rischiano, secondo Federconsumatori, di spendere fino a 138 euro in più all'anno. Secondo i calcoli del Codacons la «stangata» può arrivare a 165 euro, considerando anche

lo stop, sempre in chiave «ecologista», alle agevolazioni sul gasolio per l'autotrasporto anche agli euro 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le famiglie
Secondo il Codacons la «stangata» può arrivare a 165 euro all'anno per famiglia

● **La parola**

MONOUSO

Dal 2021 non si potranno più utilizzare nell'Ue alcuni prodotti in plastica monouso come piatti, posate e cannucce. Dal 2024 scatterà l'obbligo di avere il tappo attaccato alla bottiglia per evitare che si disperda.

Il compostabile

Resta fuori dalla tassazione tutto il compostabile su cui aveva insistito Costa

Come cambiano le imposte

1 euro al chilogrammo
l'imposta sugli imballaggi in plastica prevista nella bozza di manovra

10%
il credito d'imposta sulle spese sostenute per la produzione di manufatti biodegradabili

450 milioni di euro
il contributo ambientale CONAI per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in plastica

350 milioni di euro
del contributo ambientale Conai vengono versati ai Comuni per garantire la raccolta differenziata

11 mila
Le imprese del settore in Italia (il 22% del totale europeo) per un fatturato totale di oltre 30 miliardi di euro

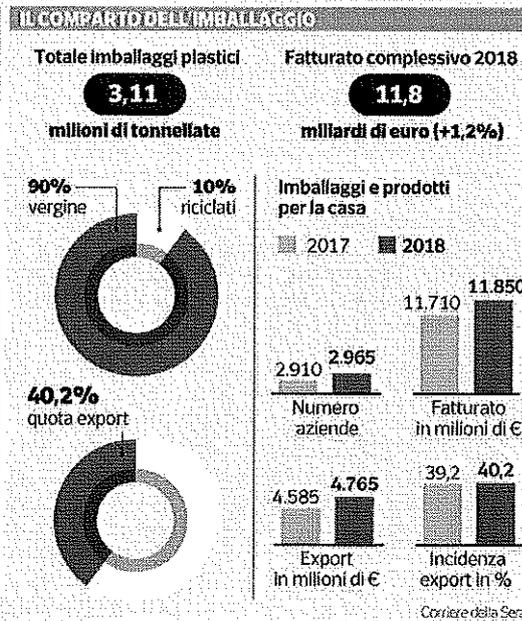
1 milione di tonnellate
Di plastiche riciclate per la trasformazione ogni anno, su un totale di 6,8 milioni di tonnellate lavorate dall'industria italiana

5 mila
Sono le imprese che fanno prima trasformazione per un fatturato di circa 15 miliardi di euro

3.095
I prodotti con plastiche riciclate certificate da IPPR «Plastica Seconda Vita»

110 mila
Persone occupate nel settore

89%
La presenza media di plastica riciclata



Peso: 65%

371-141-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

VINCENZO CERCIELLO (NORDMECCANICA)

«Abbiamo fatto la storia in questo settore, adesso rischiamo di distruggerlo»

☉ Circa mille addetti e mezzo miliardo di euro di fatturato. Sono i numeri della "Packaging valley" piacentina, le aziende di città e provincia attive nel settore della plastica. Una realtà importante per il nostro territorio, sottolinea il direttore di Confindustria Piacenza, Cesare Betti nel commentare negativamente la plastic tax inserita dal governo nella manovra finanziaria.

«La plastica oggi è l'elemento più ecologico: si fa con pochissima materia prima, pochissima energia elettrica, pochissimo consumo di suolo. Il problema è il recupero e l'educazione al recupero, l'abbiamo demonizzata stupidamente perché è la materia più ecologica che esista». Betti esemplifica: «Se andiamo a comprare

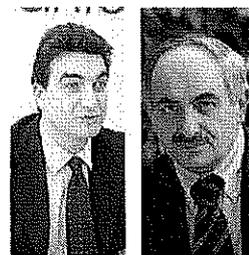
una zucchina che cosa usiamo per portarla a casa? Le mani? Un sacchetto di carta che richiede il 50 per cento in più di acqua? Oppure pensiamo

all'industria casearia: il formaggio sottovuoto dove lo mettiamo? Nella carta?».

A Betti dà man forte Vincenzo Cerciello, vicepresidente di Nordmeccanica, azienda piacentina che sta a monte della filiera della plastica producendo i macchinari per gli imballaggi: «Se oggi ci sediamo a mangiare prodotti freschi e portiamo prodotti da una città all'altra è grazie a un sistema industriale che supporta vantaggi incredibili, oltretutto l'imballaggio alimentare rappresenta il 2,5% dei rifiuti totali sarà anche un problema, ma tassarlo

mi sembra un modo facile della politica per fare cassa, per scaricare il costo sui consumatori finali quando vanno al supermercato a fare la spesa». Cerciello sottolinea che sarebbe una tassa tutta italiana, «bisogna invece aiutare le aziende e trovare nuove soluzioni tecnologiche, fermo restando che oggi la plastica è l'unica praticabile e più compatibile, perché i prodotti possono essere conservati di più, si possono trasportare a lunghe distanze e questo ha permesso una riduzione degli sprechi alimentari, senza contare che il sistema dell'imballo è quello più contenuto come produzione di Co2 e che con la carta al posto della plastica dovremmo avere tre foreste amazzoniche».

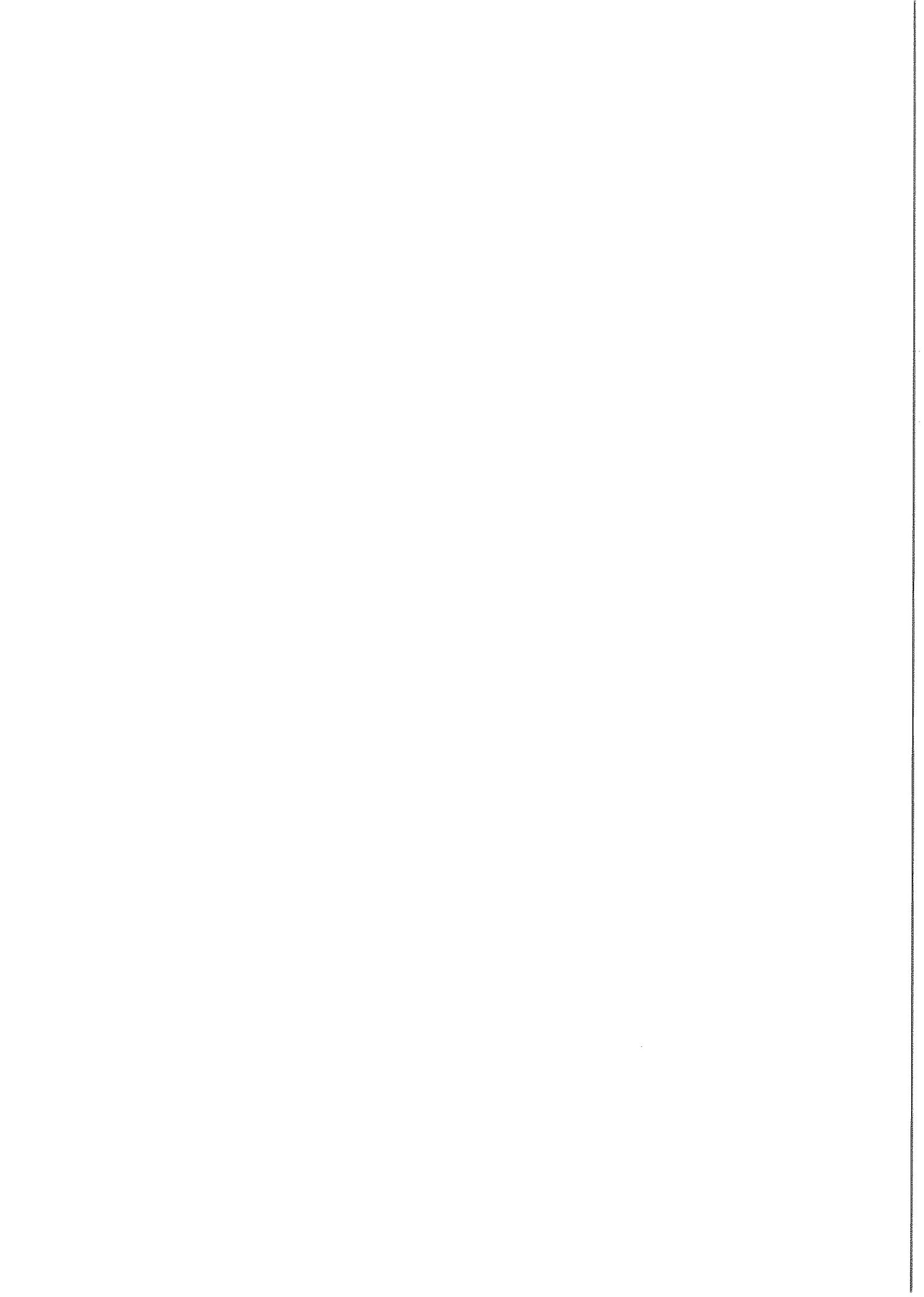
E ancora: «Noi in questo settore abbiamo fatto la storia prima ancora della Germania per sistemi e macchinari, si rischia di distruggere un fiore all'occhiello e portare le aziende maggiormente strutturate ad andare all'estero, si rischia di rovinare una delle filiere più importanti dell'Italia, e che garantisce posti di lavoro». gu.ro.



Vincenzo Cerciello (Nordmeccanica) e Cesare Betti (Confindustria)



Peso: 17%



AMBIENTE E POSTI DI LAVORO

La tassa sulla plastica qui fa soffrire le aziende «Andremo all'estero»

«La sintesi, è inutile girarci intorno, è questa: sposteremo all'estero le nostre produzioni». Massimo Ratti, imprenditore che fino a un anno fa era il direttore generale dell'azienda piacentina Safta, bocchia senza mezzi termini la plastic tax che il governo ha inserito nella manovra economica. «Mettere 1 euro di tassa significa raddoppiare l'onere, e poiché è un prodotto che per l'80% va a finire all'estero, ci troviamo penalizzati rispetto ai nostri concorrenti stranieri». Gli stessi tasti batte la Cds, azienda di capsule, tappi e stoviglie monouso i cui manager hanno stimato dalla tassa un

impatto di ben 10 milioni di euro sui 45 del fatturato. Anche Vincenzo Cerciello, Nordmeccanica, è preoccupato: «Rischiavamo di distruggere un settore». ► **ROCCELLA** a pagina 4



L'alt delle ditte piacentine «Con la tassa sulla plastica ci sposteremo all'estero»

La Cds calcola l'impatto fiscale in 10 milioni
su 45 di fatturato. Allarme alla Gualapack:
«Fuori Italia non saremo più competitivi»

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@libertà.it

«Riconosce che può suonare «spietata», e d'altra parte «la sintesi - è inutile girarci intorno - è questa: sposteremo all'estero le nostre produzioni»:

Una sentenza quella con cui Massimo Ratti bocchia la plastic tax che il governo ha inserito nella manovra economica. «L'impressione a caldo è di preoccupazione per la perdita di competitività che una proposta del genere, se non fosse fatta bene, può comportare su tutto il settore», commenta l'imprenditore che fino a un anno fa era il direttore generale della Safta, azienda piacentina acquisita negli anni scorsi dalla Gualapack, nella cui sede al Capitolo lavorano in 450.

«Le faccio un esempio», argomenta la sua preoccupazione Ratti che è tuttora consulente del gruppo con casa madre ad Alessandria, specializzato nei filmati di plastica, i sottifi-

li fogli usati negli imballaggi: «Noi lavoriamo circa 18 milioni di chilogrammi di materiale plastico che viene poi utilizzato nei nostri imballaggi accoppiato con altri materiali: costano 1-1,2 euro al chilo, mettere 1 euro di tassa significa raddoppiare l'onere, e poiché è un prodotto che per l'80% va a finire all'estero, ci troviamo penalizzati rispetto ai nostri concorrenti stranieri. Perché devo spendere 15 milioni di euro in più in Italia per acquistare 15 mila tonnellate di prodotto che poi portiamo in vendita in Paesi come la Francia e la Germania dove possono trovarli estero su estro, senza cioè quei 15 milioni di euro di tassa?».

Sono 15 milioni di euro su un fatturato del gruppo Gualapack pari a circa 200 milioni limitatamente al mercato europeo. Se la destinazione fosse l'Italia, la plastic tax verrebbe trasferita a valle sul prezzo pra-

ticato al consumatore finale, «pagherà 2-3 centesimi in più ogni prodotto», quantifica Ratti, fermo restando che «bisognerà vedere se l'imposta sarà applicata su ogni imballaggio o se, come pare, ci sarà una differenziazione saranno differenziati». Ma per quanto riguarda l'estero non ci sono santi: «Un manager fa due conti, e se realizza che c'è una penalizzazione importante l'adeguamento è automatico per-



Peso: 1-6%, 4-58%

ché o perdo il mercato o delocalizzo, spostato i macchinari 200 o 300 chilometri più in là e quella tassa non la pago. Pensiamo all'Austria, dove non solo non c'è la plastic tax, ma l'energia costa anche molto meno. E' vero che sono progettati per altri tipi di produzioni, ma noi in Romania abbiamo uno stabilimento e un altro in costruzione, poi uno in Ucraina, per fermarci all'Europa. La globalizzazione funziona così, tutte le industrie piacentine stanno guardando come muoversi, dopodiché prenderanno le loro contromisure».

Non convincono Ratti le motivazioni di natura ambientale che ispira-

no l'imposta: «Sono molto confuso, noi stiamo facendo un sacco di sforzi per andare verso un imballo più omogeneo, che significa togliere l'alluminio per arrivare a un materiale plastico il più possibile riciclabile. Andiamo pure sul biodegradabile, ma puntare sul monomateriale si presta meglio all'economia circolare, al riutilizzo».

Gli stessi tasti batte la Cds, azienda di capsule, tappi e stoviglie monouso i cui manager hanno stimato dalla tassa un impatto di ben 10 milioni di euro sui 45 del fatturato. «I benefici concreti» sul riciclo della plastica, si dice convinto Giorgio Vec-

chiattini, direttore dello stabilimento piacentino della Cds in via del Commercio, «arriveranno dal cambio delle abitudini e dei comportamenti individuali».

**Un manager fa i conti e se c'è un costo porta il lavoro dove conviene»
 (Massimo Ratti)**



Al Capitolo la sede della Safta, acquisita dal gruppo Gualapack



Lo stabilimento piacentino della Cds in via del Commercio



Massimo Ratti (ex direttore Safta) e Giorgio Vecchiattini (Cds)



Peso: 1-6%, 4-58%

Iren tenta il sorpasso “Vogliamo Sorgenia”

LUCA PAGNI, MILANO

Nella lunga volata per la supremazia tra le utility locali, il gruppo Iren tenta il sorpasso. E lo fa puntando a vincere la gara dell'anno nel settore energia, la vendita delle centrali elettriche di Sorgenia, per la quale è stata spostata al 12 dicembre la presentazione delle offerte vincolanti.

Al momento, Iren è stretta fra i due leader tra le ex municipalizzate. Da un lato c'è Hera: controllata da un patto di sindacato tra una cinquantina di Comuni dell'Emilia Romagna guidato da Bologna, Modena e Ferrara, la società ha il primato per capitalizzazione di Borsa (oltre 5,5 miliardi) dopo l'acquisizione dei clienti di Ascopiave. E ha ottenuto una posizione dominante in Veneto dove gestisce le aziende di Trieste e Padova. Sull'altro fronte c'è A2a: l'azienda - che ha come soci di maggioranza i Comuni di Milano e Brescia - è prima per ricavi (6,5 miliardi nel 2018) e, di fatto, ha preso il controllo di tutte le maggiori utility locali della Lombardia.

Per tentare il sorpasso sulle rivali, Iren - che denuncia 3,5 miliardi di capitalizzazione e 4 miliardi di fatturato - tenta il colpo Sorgenia. Come spiega l'amministratore delegato **Massimiliano Bianco**: «Vogliamo essere un soggetto industriale che valorizzi appieno la nostra presenza e i nostri asset su tutta la filiera italiana dell'energia. Nel caso di aggiudicazione delle centrali di Sorgenia, non solo aggiungerei 3.200 megawatt, escludendo Tirreno Power, ai 2.700 di cui già disponiamo con i nostri impianti, ma saremmo tra i protagonisti della transi-

zione energetica dei prossimi anni, con un giusto mix di impianti rinnovabili, grazie alla nostra presenza di primo piano nell'idroelettrico, e centrali a gas destinate a svolgere un ruolo fondamentale per garantire la stabilità del sistema».

VALLE D'AOSTA NEL MIRINO

Portare a fondo l'assalto non sarà facile, perché la concorrenza è agguerrita. Oltre a un paio di fondi internazionali e al fondo italiano F2i (in cordata con Asterion Capital), sono della partita altre due utility: la romana Acea e A2a, che si è alleata con Eph, società dell'imprenditore ceco Daniel Krejnski, presente in Italia dopo aver rilevato le centrali del gruppo tedesco E.on. Se non dovesse andare, Bianco può giocare la carta di riserva: a inizio 2019, dovrebbe entrare nel vivo la procedura per l'apertura del capitale di Cva, la società della regione Valle d'Aosta. Nel caso di accordo, diventerebbe il secondo operatore nell'idroelettrico dopo Enel. «Non c'è una operazione in corso - specifica Bianco - la politica si è presa un momento di riflessione. Noi riteniamo che si possa creare una joint venture combinando i rispettivi asset che da subito sarebbe un campione nazionale nell'idroelettrico. Confido che la questione possa essere discussa con l'anno nuovo».

Anche l'assalto a Sorgenia è coerente con il piano industriale che prevede investimenti per 3,3 miliardi: «Abbiamo potenzialità di crescita inespresse, prevediamo crescita organica, ma anche inorganica con operazioni straordinarie, per le quali insieme ad investimenti fuori piano abbiamo in preventivo fino a 1 miliardo», dice l'ad. Ma non è soltanto un'esigenza industriale a spingere Iren

sulle tracce di Sorgenia, messa in vendita dalle banche proprietarie. La conquista del quinto gruppo per produzione di elettricità in Italia, rappresenta un punto d'arrivo della corsa iniziata nel 2014, con il nuovo cda guidato proprio da Bianco (già a capo di Acquedotto Pugliese). Cinque anni fa, Iren era ancora zavorrata dalla doppia fusione che aveva messo insieme cinque utility (Genova, Torino, Piacenza, Parma e Reggio), con le inevitabili lotte di campanile. Ottenuta la garanzia di lavorare senza pressioni da parte dei Comuni, i manager hanno potuto occuparsi del rilancio industriale.

DA LA SPEZIA IN GIÙ

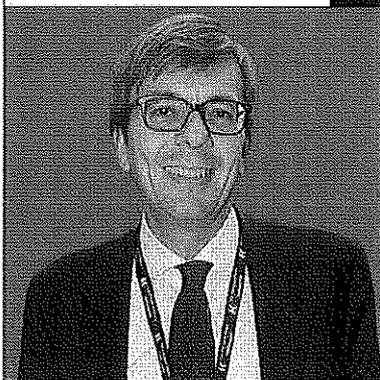
I risultati sono arrivati. Secondo uno studio The European House - Ambrosetti, Iren in questi anni ha ottenuto una serie di primati: è il primo operatore nazionale nel teleriscaldamento e produce l'87% di energia da fonti rinnovabili. Nel 2013, il fatturato era di 2,9 miliardi (contro gli attuali 4) mentre la redditività è salita da 623 a 967 milioni. Una crescita riconosciuta anche dal mercato, visto che la capitalizzazione di Borsa è salita del 130% circa. Obiettivi raggiunti grazie a un lavoro di razionalizzazione e sinergie tra le utility originarie, ma anche con una serie di operazioni - una ventina in 5 anni, di cui la più rilevante è l'ex municipalizzata di La Spezia - che hanno portato a un aumento degli investimenti del 71% dal 2014.

La gara per le centrali ora in mano alle banche dà alla multiutility la chance di avvicinare i big: «Un mix produttivo perfetto per noi», dice l'ad Bianco



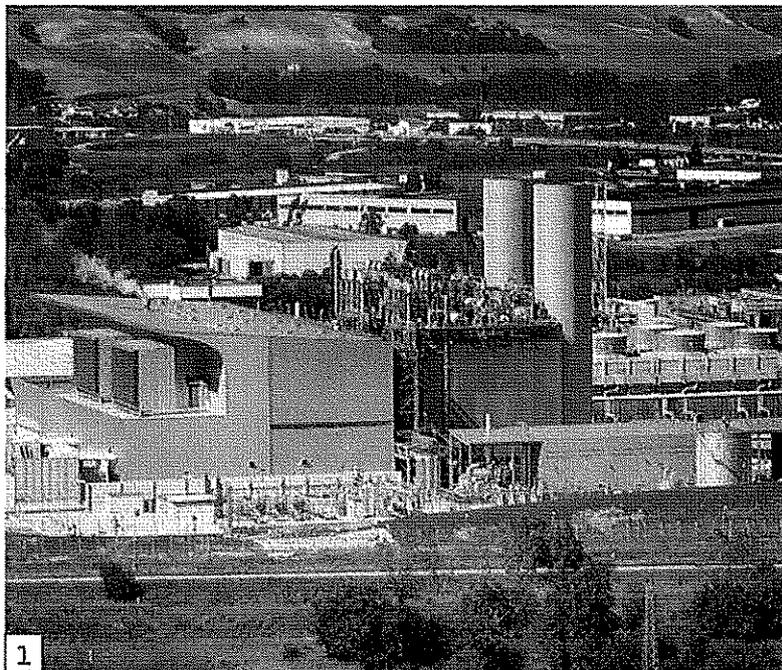
Peso: 55%

Il personaggio



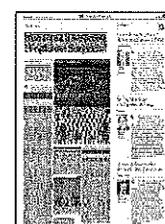
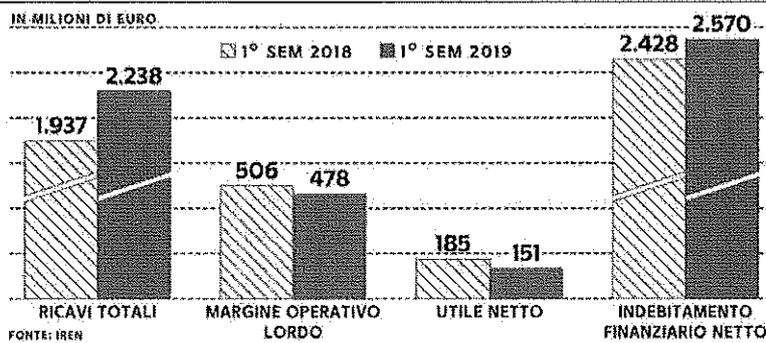
Massimiliano Bianco
Classe 1971, un passato all'Acquedotto Pugliese, dal 2014 è in Iren come ad

La centrale Sorgenia di Termoli, nella valle del Biferno, in provincia di Campobasso



I numeri

PIÙ RICAVI, MENO PROFITTI
I DATI DI BILANCIO DEL GRUPPO IREN NEL PRIMO SEMESTRE 2019, A CONFRONTO CON IL 2018.



Peso: 55%

L'Ecomondo di Hera è un tuffo nel mare tra i pesci realizzati con l'arte del riuso

Il progetto Scart protagonista dello stand della multiutility con sedi nel Cuoi: «Noi pionieri dell'economia circolare»

SANTA CROCE. Si tratta di un evento di richiamo internazionale con un format innovativo che raccoglie nei padiglioni della fiera di Rimini oltre mille espositori, provenienti da 30 Paesi nel mondo. È partita ieri e continuerà fino a venerdì, la 23ª edizione di Ecomondo, fiera di riferimento a livello internazionale per l'innovazione industriale e tecnologica dell'economia circolare. Rappresentati tutti i settori: dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile.

Al padiglione C1 non poteva mancare il Gruppo Hera, la multiutility che eroga servizi ambientali idrici ed energetici e che serve circa 350 Comuni prevalentemente in Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana e Abruzzo. Protagoniste allo stand varie società del Gruppo, in particolare le controllate Alplasi ed Herambiente, quest'ultima ormai da anni presente anche in provincia di Pisa e Pistoia con importanti sedi operative e commerciali dedicate alla raccolta, al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti industriali. «La sosteni-

bilità è da sempre nel nostro dna» ha commentato Tomaso Tommasi Di Vignano, presidente esecutivo del Gruppo Hera «e lo testimonia il nostro impegno per portare ai cittadini servizi sempre più efficienti e di qualità con la ricerca di soluzioni innovative e la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali. Per noi il matrimonio tra innovazione e sostenibilità si realizza soprattutto negli impianti, che proprio per la loro natura richiedono anni per essere realizzati. Impianti come quelli di Sant'Agata Bolognese e Ravenna per la produzione di biometano sono l'esempio di come Hera abbia cominciato "già da ieri" a pensare al domani: progettandole fin da subito per operare in direzione dell'economia circolare e trasferendo in esse le migliori tecnologie, al pari delle più avanzate esperienze internazionali». In continuità con l'impegno della multiutility sul fronte dell'economia circolare e della salvaguardia delle risorse, il tema dello stand di quest'anno è il mare con il suo variopinto mondo animale. È stato realizzato all'insegna

dell'arte del riuso da Scart il più che ventennale progetto artistico del Gruppo Hera che sviluppa il binomio arte e rifiuto.

Entrare nello stand è come attraversare uno straordinario squarcio di mare dove nuotano le varietà di pesci più curiose, realizzate scegliendo accuratamente i materiali di recupero per donare loro quell'incredibile fisionomia che li caratterizza nella realtà. Pesci dei fondali oceanici come il pesce lanterna, dei ghiacciai dell'artico come le foche, predatori come il pesce scorpione, ma anche pesci tipici delle barriere coralline tropicali come lo sgargiante pesce pagliaccio o l'elegante idolo morresco. Pesci palla, Betta splendens, polpi, tartarughe, balena, cavallucci marini e delfini, tutte opere realizzate da Scart in collaborazione con le Accademie di Belle Arti di Firenze e Carrara. Testimonial d'eccezione contro l'inquinamento dei nostri mari è anche il Capodoglio Giovanni, installazione artistica di Edoardo Malaggi, lunga 12 metri e adagiata su una piscina proprio di fronte allo stand, che riproduce il cetaceo a grandezza naturale.



Peso: 74%

realizzato con 2.220 contenitori per bevande recuperati in uno degli impianti di selezione della multiutility. In visita allo stand di **Hera** anche il Ministro dell'Ambiente **Sergio Costa** che ha incontrato i sindaci **Giulia Deidda** e **Gabriele Toti**, svelando il desiderio di esporre alcune creazioni Scart nella sede del Ministero a Roma. «Il nostro - è intervenuta

Deidda - è un territorio che da decenni ha tracciato un nuovo modello di sostenibilità industriale capace di ispirare anche altri distretti. E ogni anno tornare a Ecomondo è importante e doveroso per stare al passo con i tempi». Anche a Castelfranco l'impegno nei confronti della sostenibilità si è recentemente concretizzato con «importanti novità - spiega To-

ti - abbiamo allestito nuovi spazi gioco per bambini in plastica riciclata e predisposto nuove colonnine di ricarica per la mobilità sostenibile». -

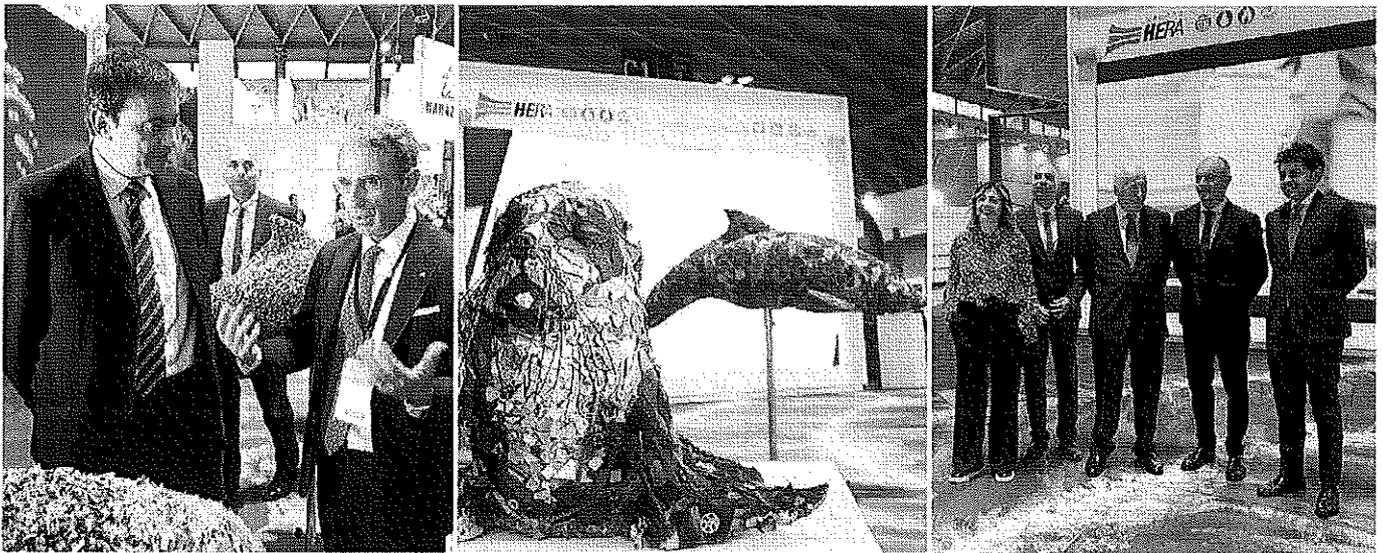
LA SCHEDE

Divisione Hasi Duecento dipendenti fatturato di 140 milioni

Hasi (**Herambiente** Servizi Industriali) è la divisione di **Herambiente** dedicata ai rifiuti industriali che ha importanti sedi anche a Pisa e provincia. Si tratta della prima realtà italiana con oltre un milione di tonnellate l'anno di rifiuti trattati, provenienti principalmente dai comparti chimico-farmaceutico, petrolchimico, siderurgico, ma anche manifatturiero e alimentare. Hasi serve in tutto tremila tra piccole e medie imprese, ma anche duecentocinquanta grandi clienti. Conta duecento dipendenti e raggiunge un fatturato di 140 milioni di euro all'anno. Grazie alla tecnologia all'avanguardia, ai costanti interventi di potenziamento e rinnovamento degli impianti ed alle elevate performance ambientali, ogni tipologia di rifiuto viene gestita in modo responsabile e a 360°, in ottica di economia circolare, trasformando i rifiuti in risorsa e favorendo riciclo e recupero, come indicato anche dalle direttive Ue.



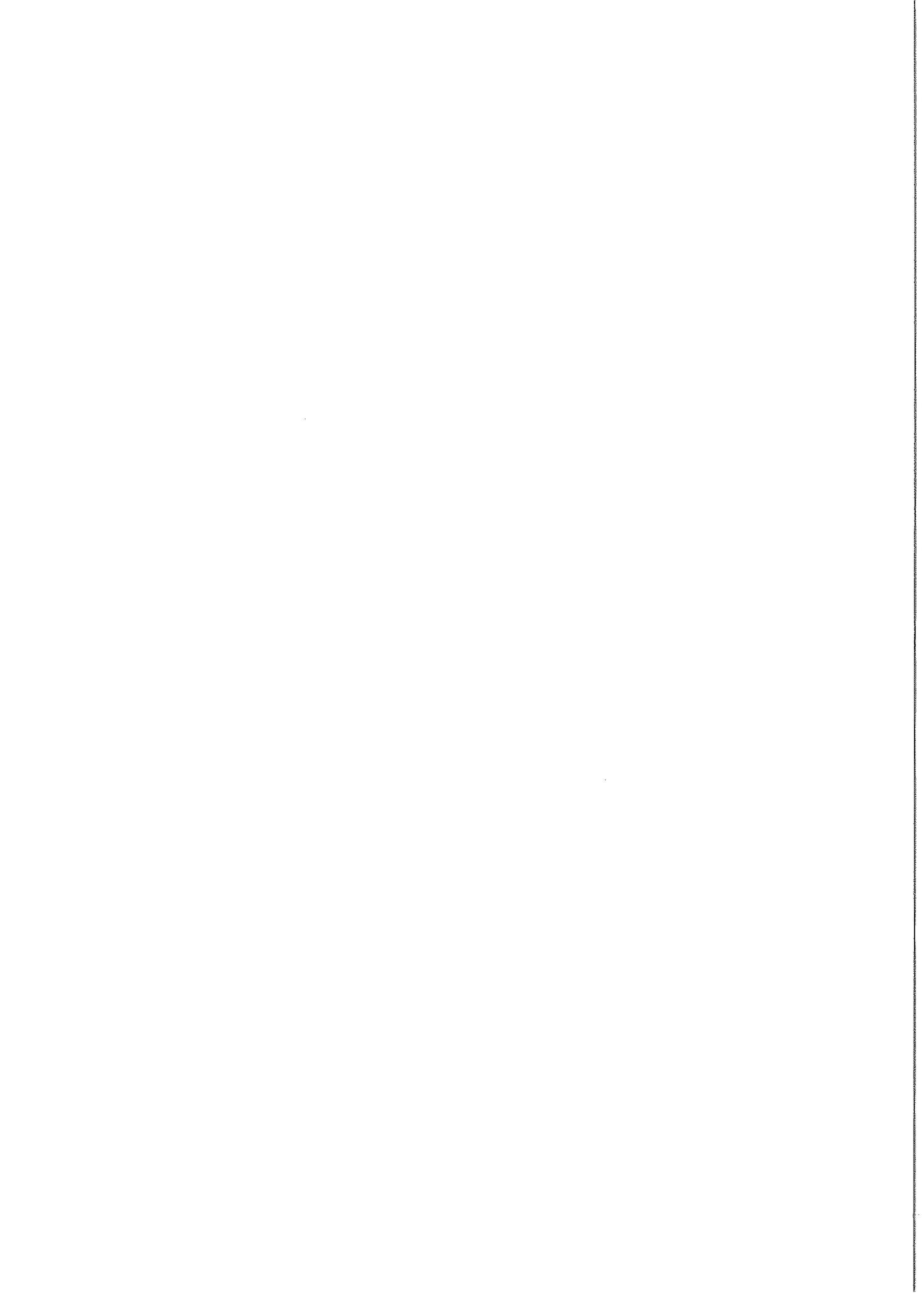
Peso: 74%



Qui sopra il ministro Costa con Filippo Brandolini, al centro lo stand di Hera e a destra Giulia Deidda, Gabriele Toti, Tomaso Tommasi Di Vignano (presidente esecutivo Gruppo Hera), Maurizio Gianì e Andrea Ramonda



Peso:74%



«Serve un'ultima giunta, la sindaca la convochi»

IMOLA**LAURA GIORGI**

Al tavolo ci sono tutti, meno una. Sono i consiglieri diventati assessori di questa morente consiliazione, Claudio Frati, Patrik Cavina e Claudia Resta, ai quali in conferenza stampa, l'ultima in questi panni, ieri si è affiancato un vecchio compagno di squadra, Daniele Baraccani, che già consigliere di opposizione con loro, a governare Imola non è poi andato. Quella che manca è ovviamente colei che aveva guidato il gruppo fino a quel famoso lunedì sera delle dimissioni a sorpresa in piazza, la sindaca Manuela Sangiorgi. Quasi un déjà vu, dunque, ma di acqua sotto i ponti ne è passata una valanga e l'operazione "prendere le distanze" intrapresa dai tre sembra un po' fuori tempo massimo e forse non basterà a rimettere in piedi il Movimento 5 stelle imolese.

Appello per l'ultima giunta

Oggi gli assessori si dissociano completamente dalla sindaca, dicono che le di lei dimissioni li hanno shockati, aggiungono che se lei lunedì dovesse ritirarle (sono evidentemente ormai pronti a tutto) allora saranno loro ad andarsene.

Oggi chiedono che la sindaca convochi l'esecutivo per affrontare le ultime questioni sospese e anche per ritirare una delibera votata, anche da tutti loro però, quella sulle linee di indirizzo per la gestione del PalaRuggi che molto sanno di privatizzazione dell'impianto sportivo e come abbiamo scritto ben prima delle dimissioni della sindaca celano anche un potenziale conflitto di interesse. «È vero lo abbiamo votato, ma cambiando delle parti rispetto a come era stato proposto e con la promessa che si potesse ancora intervenire sentite le società sportive - dice Cavina -, solo che dopo due ore quel voto in giunta la sindaca si è dimessa a sorpresa. Ora ci sono ancora alcune cose da fare che non andrebbero lasciate in sospeso e chiediamo che sia convocata una giunta, l'ultima possibile, lunedì prossimo. Solo la sindaca può farlo. Mentre dalla data delle dimissioni, il 28 ottobre, al 7 novembre ne abbiamo fatte te, da allora non ci è più stato concesso».

Temì in sospeso

I temi in sospeso ovviamente sono moltissimi, avendo maturato solo un anno e mezzo scarso di lavoro. Per Frati: «La ricontrattazione con

Hera del costo del teleriscaldamento, le nuove colonnine per le auto elettriche, la co-progettazione sui temi della sanità, il percorso per il Bilancio partecipato», in realtà c'è anche il bilancio stesso che resta in sospeso. Per Resta: l'internalizzazione del verde pubblico che questa giunta voleva togliere ad Area Blu, «Area Blu sarà il nodo vero per tutto il periodo di commissariamento visto che è quella che eroga i servizi direttamente ai cittadini», dice. Poi il mancato completamento del piano delle nuove assunzioni. Per Cavina: «L'ultimazione del programma Made in Imola per promuovere Imola nel mondo, eravamo a un passo» e anche le migliorie al mercato del centro storico. «Lascieremo al commissario una memoria di tutti gli atti che erano pronti e non vedranno la luce non per nostra volontà - dice Cavina -, la sindaca facendo la sua scelta obbligando la città al commissariamento ha fatto un danno maggiore di quello che fece Manca andando sene». Per il 2020 cosa faranno i tre? «Noi restiamo nel Movimento 5 Stelle, sicuro». Nessuno comunque per il momento li ha chiamati.

Tre assessori chiedono di poter chiudere alcune partite e ritirare la delibera di indirizzo sul PalaRuggi



Peso: 56%



Da sinistra Claudio Frati, Patrik Cavina, Claudia Resta, Daniele Baraccani il vecchio gruppo del M5S, manca solo Manuela Sangiorgi FOTO MMR/4



L'ex discarica Razzaboni rinasce dopo la bonifica Oggi l'inaugurazione

Inaugurazione dell'ex discarica Razzaboni dopo i lavori di bonifica. E' in programma oggi a partire dalle 9 la cerimonia, che prevede due momenti: il primo nella sala consiliare del palazzo comunale, con diversi interventi da parte dei rappresentanti delle istituzioni, e il secondo direttamente nell'area dell'ex discarica per il taglio del nastro. L'area «ex Razzaboni», si trova in via Samoggia, adiacente alla strada provinciale «Trasversale di Pianura SP3», dove un tempo sorgeva una discarica

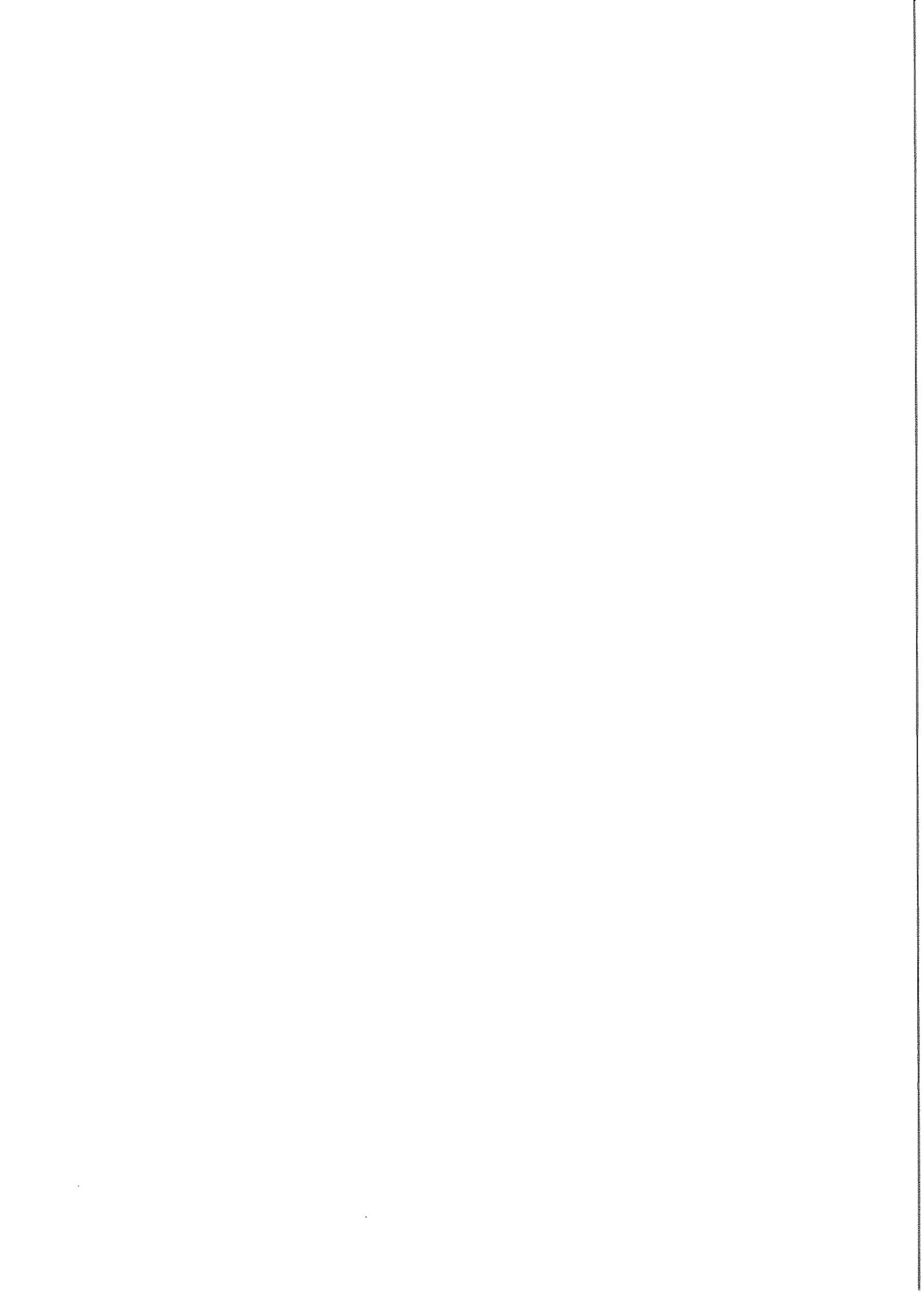
abusiva di rifiuti industriali pericolosi. I lavori di bonifica, effettuati in tranches e da poco conclusi, hanno consentito di rimuovere e avviare a corretto smaltimento oltre 19mila tonnellate di rifiuti industriali pericolosi. L'ultimo intervento di bonifica è stato possibile grazie ad uno stanziamento ministeriale (mediante il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020) di oltre 3,3 milioni di euro. Entro il primo semestre del 2020, una volta terminata positivamente la fase di collaudo, si potrà certificare l'avvenuta bonifica del terreno; mentre il monitorag-

gio della falda acquifera è previsto fino al 2024. E le operazioni che hanno reso possibile la bonifica saranno illustrate appunto nel corso dell'incontro fissato in sala consiliare. Interverranno il sindaco di Persiceto, Lorenzo Pellegatti, Paola Gazzolo, assessore regionale alle Politiche Ambientali; Tiziana Draghetti, dirigente comunale; Andrea Ramonda, amministratore delegato **Herambiente** e Stefano Bonaccini, presidente della Regione. Al termine degli interventi è in programma il sopralluogo e il taglio del nastro.

Il programma
delle celebrazioni
per la riapertura
al termine dei lavori



Peso:15%



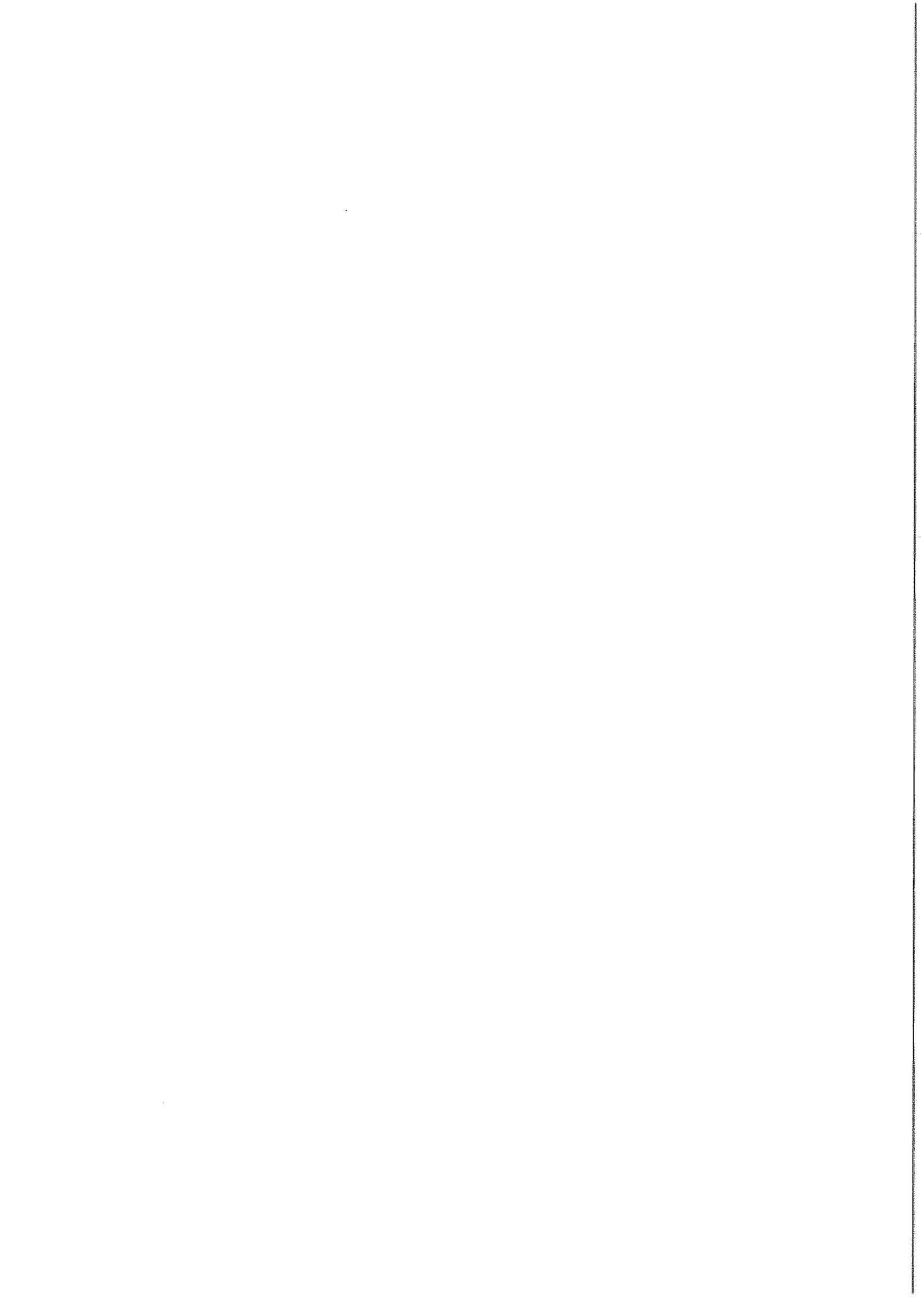
Oscar Bilancio, Ferpi premia comunicazione **Hera**

La narrazione *“efficace, innovativa e rivolta in modo chiaro a tutti gli stakeholder”* della comunicazione di Gruppo, ha consentito ad Hera di vincere il premio speciale per la comunicazione agli Oscar di Bilancio 2019 promossi dalla Federazione Relazioni Pubbliche Italiana (Ferpi). *“In tutto il materiale della multiutility – si sottolinea nella motivazione – c’è molta enfasi sulla comunicazione e sulla volontà di condividere risultati ed obiettivi. Hera racconta la sua equity story in maniera dettagliata, anche attraverso la condivisione di un’enciclopedia interattiva molto approfondita nei contenuti”*. La strategia di rendicontazione del Gruppo – spiega una nota del Gruppo – ha deciso di

coniugare con il trasferimento dei risultati agli stakeholder, anche una visione della direzione, valori e finalità che l’azienda intende intraprendere nel prossimo futuro. Anche per questo, nel Bilancio di Sostenibilità 2018, ha dato grande spazio (9 pagine) alla dimensione locale.



Peso: 19%



Gli assessori: «Serve l'ultima giunta»

Frati, Cavina e Resta del M5s attaccano la sindaca dimissionaria: «Cambiamo almeno il bando della piscina» **Agnesi a pagina 3**

«Scioccati dalla sindaca, ma ora ci ascolti»

Gli assessori del Movimento 5 Stelle ripudiano la Sangiorgi dimissionaria. E le chiedono un passo indietro sulla piscina

di **Enrico Agnessi**

Sono passati, in un lustro, dai banchi dell'opposizione a quelli della Giunta; seguendo quella parabola ascendente del M5s a Imola culminata nell'elezione a sindaca di Manuela Sangiorgi. Da quasi venti giorni, però, la Sangiorgi si è dimessa. E loro, vale a dire il vicesindaco Patrik Cavina e gli assessori Claudio Frati e Claudia Resta, ancora con l'amaro in bocca («L'annuncio in piazza Matteotti è stato uno choc», ammette Cavina), sono costretti a lasciare.

Prima però chiedono alla Sangiorgi, che criticano dopo averla sostenuta («Lo abbiamo fatto per il bene della città, ma dopo quella serata è cambiato tutto», aggiunge la Resta), di convocare domani un'ultima Giunta. Obiettivo numero uno: discutere della revoca di quelle linee guida per la futura gestione della piscina del Pala-Ruggi tanto contestate.

Scontato il «no» della sindaca dimissionaria, e nel frattempo espulsa dal M5s, resta il dato politico: i grillini che nel 2013 hanno dato il via alla scalata al Comune

(ieri con loro anche l'ex consigliere Daniele Baraccani) ripudiano la loro compagna di un tempo. E provano a ripartire in vista delle amministrative del 2020.

«Il mandato si conclude lunedì (domani, ndr) a mezzanotte - ricorda Cavina -. In questi 17 giorni, dall'annuncio delle dimissioni, abbiamo portato avanti tutto quello si poteva fare per il bene della città in modo da non tenere tutto fermo fino alle elezioni di maggio/giugno. Prima del commissariamento c'è tempo però per un'ultima Giunta».

Secondo Frati, la fine anticipata del mandato «ha interrotto il percorso del bilancio partecipativo» e «influirà sul tavolo di co-progettazione sanitaria», oltre a «bloccare la contrattazione con Hera sulle tariffe del teleriscaldamento». La Resta aggiunge all'elenco anche lo studio per la re-internalizzazione della gestione del verde pubblico («In Area Blu i dipendenti lavorano bene, il problema è al vertice») e le assunzioni nel settore scuola (ne manca ancora una sulle sei annunciate).

Ma la questione forte, oltre alla riorganizzazione del mercato e del lancio del marchio 'Made in Imola' (che Cavina include nella lista delle cose rimaste in sospe-

so), è quella relativa alla piscina. «Ho criticato quell'atto - rivela il vicesindaco uscente -. Per me non era politico e metteva troppi paletti. Firmarlo due ore prima delle dimissioni, poi, è stato scorretto». Perché allora, al di là del fatto che al momento della votazione gli assessori non sapessero dell'imminente annuncio della Sangiorgi, approvarlo all'unanimità? «Di fronte alle nostre rimproveranze - ricostruisce Frati -, lei ha detto di essere comunque disponibile a modificare l'atto».

Dopo l'esperienza fallimentare di questo mandato, per il M5s risalire la china sarà dura. «Queste dimissioni fanno un danno maggiore di quelle di Manca - ammette Cavina, che potrebbe essere il candidato sindaco grillino nel 2020 -. Ma resto positivo: la città ha capito che non era una questione tra dissidenti e lealisti; c'è stata una sindaca che si è mossa all'insaputa di tutti. Ma noi rimaniamo nel Movimento e daremo una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

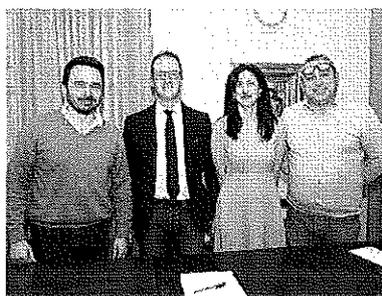
IL VICE CAVINA

«Ho criticato il bando del Ruggi: non era politico e metteva troppi paletti»

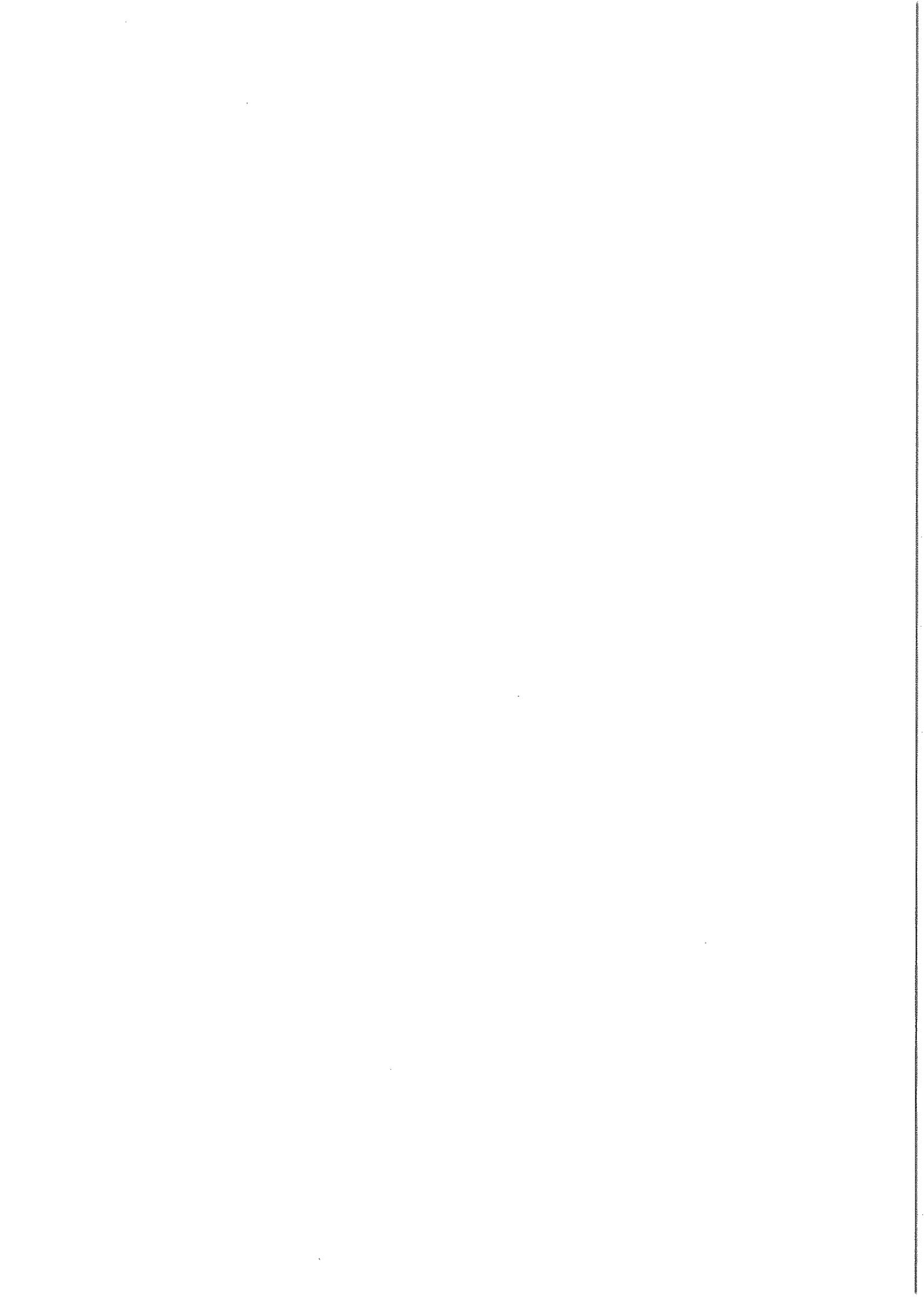
ULTIMI SFORZI

«Dopo il suo annuncio abbiamo portato avanti quanto si poteva per il bene della città»

Claudio Frati, Patrik Cavina, Claudia Resta e Daniele Baraccani. A destra, la sindaca Manuela Sangiorgi



Peso: 1-9%, 43-53%



IMOLA**Ultimi veleni on line
prima della fine**

// pag. 41



L'ormai ex sindaca Manuela Sangiorgi

FINE DELLA CONSIGLIATURA**Sangiorgi: «Qualcuno mi voleva interdire»
Sfiducia al vice a poche ore dalla fine****IMOLA****LAURA GIORGI**

«Ho saputo che fra i miei, addirittura, qualcuno mi voleva interdire». L'ultimo sfogo della sindaca Manuela Sangiorgi è andato on line su Facebook ieri nel tardo pomeriggio, dopo una giornata di voci in ricorso che non davano ancora per certe le dimissioni. Poi lei ha fugato ogni dubbio salutandoti tutti on line, e confermando anche al telefono che «No, le mie dimissioni non saranno ritirate». Sul filo di lana però, oltre a sfogarsi ripercorrendo i capisaldi dei suoi molti j'accuse di queste settimane, ha voluto anche simbolicamente "vendicarsi" di chi secondo lei l'avrebbe tradita specie nelle ultime settimane («anche negli ultimi 20 giorni ho ricevuto pugnolate alla schiena» ha detto Sangiorgi), ovvero il vicesindaco Patrik Cavina, al quale ha revocato deleghe di assessore e vicesindaco, proprio ieri.

Ultimo sfogo

C'è chi aveva prefigurato colpi di scena ben più consistenti fino all'ultimo, ma alla fine la sindaca Manuela Sangiorgi ha optato per l'ennesi-

mo sfogo, con la consueta modalità: via Facebook. Ha nuovamente attaccato il suo partito di provenienza, il Movimento 5 Stelle: «Anche nella mia forza politica alcuni non hanno aiutato a produrre effetti concreti, anzi. Non potevo poi credere alle mie orecchie, ma poco prima delle mie dimissioni sono venuta a conoscenza della volontà del mio gruppo di farmi mettere in interdizione temporanea», una modalità che sarebbe prevista dal Testo unico degli enti locali in caso di problemi di salute del primo cittadino, lasciando così tutti i poteri al vicesindaco. «Mi vergogno per loro a dirlo», afferma Sangiorgi nell'annuncio il suo ultimo atto di sfiducia, che nel video non specifica a chi fosse stato rivolto. Ma lo si scoprirà di lì a poco attraverso un altro video, in questo caso una diretta postata sulla pagina del Movimento 5 Stelle Imola: la sfiducia era per il vicesindaco Cavina. L'ultimo colpo di scena alla fine questo, per il resto la sindaca ha ribadito: «Avrei fatto di tutto per continuare, ma proprio non si sono state le condizioni per andare

avanti. E ringrazio tutti i cittadini che mi hanno chiesto di ritirare le dimissioni: sono passati anche qui in Comune». Ancora una volta Sangiorgi se l'è presa col Pd, secondo l'ormai ex sindaca è stata colpa di quel partito se «in Area Blu e nel Con. Ami non c'erano le condizioni per operare. Mi è arrivata anche una diffida ad assumere decisioni su carta intestata del Pd, neanche dai soci, per dire che ariatira». Allo stesso modo, insiste Sangiorgi, il Circondario imolese «È in mano ai sindaci del Pd, nonostante il Comune di Imola paghi il 60% di tutto, ma uno vale uno». E così Imola non conterebbe nulla in Città metropolitana, «dove le nomine sono state fatte prima che arrivassi io». La sindaca



Peso: 1-4%, 41-57%

dice poi di aver scritto alla senatrice Liliana Segre «perché sono stata molto discriminata per le mie scelte nella sfera affettiva», facendo quindi riferimento alla sua relazione con Simone Carapia, capogruppo della Lega in consiglio comunale a Imola. «Sono sicura che a parti inverse, cioè se io fossi stata uomo, non sarebbe successo nulla, c'è tanto ancora da fare, soprattutto sul piano politico. Quindi dico alle donne di aiutare chi verrà dopo di me, se sarà donna, di starle vicino ed esprimerle solidarietà se verrà discriminata a fini strumentali, per uso politico, per chi ha scelto nella sua sfera affettiva». Alla città dice di lasciare la realizzazione della bandiera di Imola, «che può sembrare una cosa banale, ma vuole essere un segno di unità e di appartenenza per tutti, affinché in futuro remino tutti nella stessa direzione».

L'ultimo sgarbo

La sfiducia della sindaca verso il vicesindaco, viene letta, anche questa on line, dall'interessato stesso, e dai suoi colleghi di giunta

Claudio Frati e Claudia Resta che fino a sabato avevano chiesto, senza ottenerla, una giunta per approvare le ultime delibere e per ritirare le linee per la futura gestione della piscina volute dalla sindaca «tre ore prima le sue dimissioni a sorpresa». «Mi è stata recapitata la revoca delle mie deleghe a cinque ore dalla fine della consiliatura - ha detto Cavina -. Il perché è politico. Avevamo chiesto la convocazione di un'ultima giunta per l'ultimo giorno utile, per approvare tutto quello che si poteva approvare, patrocini e progetti, e la revoca di un atto di indirizzo fatto tre ore prima dello show del sindaco in piazza il 28 ottobre scorso. Purtroppo questa giunta non è stata fatta e il sottoscritto ha ricevuto la revoca della nomina. Questo è un atto non condivisibile, non ha nulla a che fare con la politica e non fa parte del Movimento 5 Stelle. Noi siamo a servizio dei cittadini. Il progetto non finisce oggi ma va avanti per le future elezioni Amministrative, che saranno a maggio o

giugno. Non è questa la politica che intendiamo noi come M5S. È ovvio che non è facile migliorare e cambiare un Comune come Imola. Non si cambia in un anno, ne servono almeno cinque». Per parte sua l'assessore Claudio Frati ha aggiunto: «Siamo stati traditi da una persona che per anni ha nascosto parti importanti della sua vita e della sua personalità. Quando sei un candidato sindaco, certe cose non le puoi fare. Anche per questo facciamo fatica a chiedere scusa. Se fossimo stati a conoscenza di certe cose, a questo punto non ci saremmo mai arrivati». Da oggi arriverà quindi il nuovo commissario prefettizio.

L'ultimo botta e risposta avvelenato via web fra la sindaca dimissionaria e la sua giunta



La giunta in piazza il 28 ottobre pochi istanti prima dell'annuncio delle dimissioni della sindaca FOTO MMRH



Peso: 1-4%, 41-57%

Hera supera le attese Ricavi per 5 miliardi

Il bilancio dei primi nove mesi dell'anno: la crescita è del 16,4 per cento rispetto a settembre 2018

SANTA CROCE

Un anticipo del 2019 superiore alle attese per il Gruppo Hera che ha importanti e strategici stabilimenti nella nostra zona: segnatamente a Santa Croce e Pisa nel settore della raccolta e dell'avviamento al recupero di rifiuti industriali. Hera supera i 5 miliardi di ricavi nei primi nove mesi del 2019, con una crescita del 16,4% rispetto a settembre dello scorso anno. Il bilancio intermedio, dunque, approvato dal consiglio di amministrazione si chiude «con risultati particolarmente positivi, superiori alle attese, con un andamento trimestrale in ulteriore miglioramento rispetto ai trimestri precedenti»,

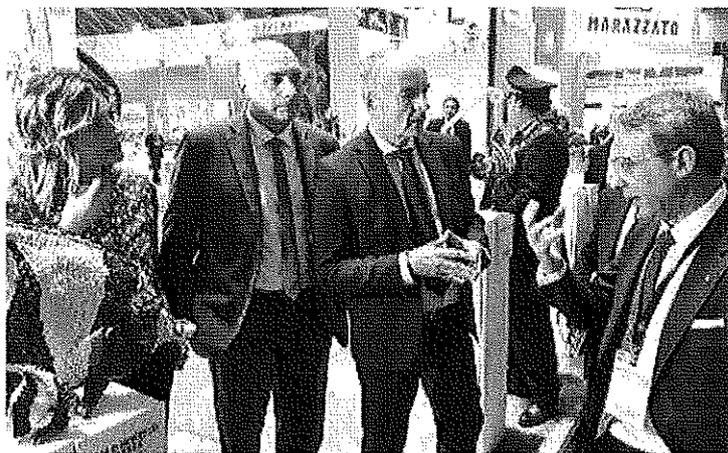
fa sapere la multiutility.

L'andamento dei primi nove mesi, spiegano i vertici, riflette un'attuazione «efficace» del piano industriale al 2022: la società ha già raggiunto il 42% della crescita attesa di 200 milioni di euro di margine operativo lordo, in anticipo rispetto alle tempistiche pianificate. «Ottimo» il contributo della crescita organica, sia nelle attività liberalizzate (che hanno beneficiato dell'aumento dei clienti «energia» a quasi 2,65 milioni di unità) sia nelle attività regolate. «In generale, i risultati dei primi nove mesi confermano la strategia vincente del gruppo, basata su un modello di business che bilancia attività regolamentate e in libera concorrenza, e unisce la crescita organica con l'attenzione alle opportunità di sviluppo per linee esterne sul mercato. Sostenibilità e innovazione si dimostrano leve competitive sempre più importanti, con investimenti crescenti, destinati all'economia circolare e alla rige-

nerazione di risorse, con l'obiettivo di creare valore per il territorio e per tutti gli stakeholder», rivendica Hera. A far crescere i ricavi del gruppo hanno inciso le attività di trading e i maggiori ricavi e volumi venduti di gas ed energia elettrica: Il Gruppo Hera con il progetto Scart - il volto bello e utile dei rifiuti - nato proprio a Santa Croce è stata tra i protagonisti dell'ultima edizione di Economondo a Rimini, ricevendo anche l'invito del ministro dell'ambiente Costa a portare le opere in mostra al ministero.

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'ambiente Costa accolto da Maurizio Giani allo stand di Hera insieme ai sindaci Giulia Deidda (Santa Croce) e Gabriele Toti (Castelfranco)



Peso: 31%

